



# INDICE

INTRODUZIONE .....	4
1. PREMESSA .....	4
2. DESTINATARI .....	5
3. FINALITA' .....	5
4. NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	6
5. SITI DI RIFERIMENTO .....	8
6. LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES .....	8
6.1. Alunni con disabilità (Legge 104/1992) .....	9
6.2. Alunni con disturbi evolutivi specifici .....	9
6.3. Alunni in situazione di svantaggio .....	12
7. AZIONI PER L'INCLUSIONE .....	13
PARTE PRIMA. INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ .....	17
1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	17
2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE .....	17
2.1 La famiglia .....	17
2.2 La scuola .....	18
2.3 Gli specialisti ASL .....	19
2.4 L'Ente Locale .....	19
3. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE .....	20
4. LA DOCUMENTAZIONE .....	20
5. LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO .....	24
6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI .....	26
PARTE SECONDA. INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON D.S.A. ....	27
1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	27
2. I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO .....	27
3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE .....	28
3.1 La famiglia .....	28
3.2 Il Dirigente Scolastico .....	29
3.3 La funzione strumentale per l'inclusione .....	29
3.4 Il coordinatore di classe .....	30
3.5 Il consiglio di classe .....	30
3.6 I docenti .....	30
3.7 La segreteria .....	30
4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE .....	31
5. LA DOCUMENTAZIONE .....	32
6. LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO .....	33
6.1 Individualizzazione e personalizzazione della didattica .....	33
6.2 Strumenti compensativi e misure dispensative .....	33
6.3 Verifica e valutazione .....	36
6.4 La valutazione intermedia e finale di Istituto dei risultati dei diversi casi di DSA inseriti nelle classi .....	36
6.5 Indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli studenti con DSA agli esami di Stato .....	37
6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI .....	37
PARTE TERZA. INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI .....	38

1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	38
2. I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI OLTRE I D.S.A .....	38
3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE .....	40
4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO .....	41
5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI .....	41

PARTE QUARTA. INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO .....

1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	42
2. LO SVANTAGGIO SCOLASTICO .....	42
3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE .....	43
4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO .....	44
5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI .....	45

APPENDICE. INDICAZIONE PER LO SVOLGIMENTO DELLE PROVE INVALSI DEGLI ALLIEVI DISABILI E DSA .....

ALLEGATI

# INTRODUZIONE

## 1. PREMESSA

L'inclusione è impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica, le quali concorrono ad assicurare il successo formativo degli studenti. L'inclusione risponde ai diversi bisogni educativi e si realizza attraverso strategie finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno (Art. 1, D. Lgs. 66/2017 *Principi e finalità*).

Il protocollo di accoglienza per alunni con Bisogni Educativi Speciali si caratterizza per essere lo strumento, attraverso il quale, realizzare pienamente il diritto all'apprendimento di tutti gli studenti in situazione di difficoltà.

Esso traccia le linee guida operative per garantire l'accoglienza e l'inserimento scolastico di tali alunni, in relazione alle loro caratteristiche individuali e socio-culturali ed ai ritmi personali di apprendimento di ciascuno, al fine di effettuare un lavoro il più possibile individualizzato ed implementare interventi ed azioni mirate.

L'adozione di un Protocollo di Inclusione consente, inoltre, di migliorare e valorizzare la competenza gestionale e organizzativa dell'Istituzione Scolastica, in riferimento alle attività necessarie per assicurare, dunque, la buona riuscita del percorso inclusivo.

Il documento in discorso esplicita e definisce in modo chiaro le pratiche condivise dall'intera comunità scolastica e stabilisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione stessa, descrivendo le possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento. Fondamentale in questo contesto è l'alleanza educativa con le famiglie, che rappresenta un imprescindibile momento per agevolare la crescita e la formazione degli studenti.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro flessibile e, pertanto, è soggetto a revisione, integrazione e modifiche.

Secondo l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health,) il **Bisogno Educativo Speciale** rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o dell'apprendimento, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di una educazione speciale individualizzata.

Sul punto, la Direttiva ministeriale del 27 Dicembre 2012 precisa che: *“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.”*

Essa, insieme con le successive note ministeriali, estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamando espressamente i principi enunciati dalla Legge 53/2003; focalizza l'attenzione sui bisogni di ciascuno studente; delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, evidenziando il ruolo fondamentale dell'azione didattica ed educativa, nonché il dovere, per tutti i docenti, di attuare la personalizzazione del percorso di apprendimento di ogni studente, anche attraverso l'utilizzo, quando necessario, di misure dispensative e strumenti compensativi, con una *“specifica attenzione alla distinzione tra ordinarie difficoltà di apprendimento, gravi difficoltà e disturbi di apprendimento”*. Infine, la nota prot. 2563 del 22.11.2013 sottolinea l'autonomo potere del consiglio di classe di deliberare la necessità o meno della stesura di un PDP transitorio, in assenza di certificazione o diagnosi clinica.

Ai fini che qui interessano, è possibile distinguere quattro macro-aree di alunni con bisogni educativi speciali:

- alunni con disabilità (certificati e tutelati dalla Legge 104/1992);
- alunni con disturbi evolutivi specifici, tra cui:
  - disturbi specifici di apprendimento (DSA tutelati dalla legge 170/2010)

- alunni con deficit nell'area del linguaggio
- alunni con deficit nelle abilità non verbali
- altre problematiche severe
- alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline, FIL)
- alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e/o culturale
- alunni stranieri non alfabetizzati o senza adeguata alfabetizzazione (per i quali si rinvia a quanto sancito nel relativo protocollo)

## 2. DESTINATARI

Tale documento operativo, funzionale all'accoglienza e all'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, nasce dalla volontà di rendere concrete, nella consuetudine didattica, le indicazioni in esso contenute. Il documento è fonte di informazioni e funge da guida per docenti e genitori, in merito all'inclusione degli studenti in situazione di difficoltà.

Destinatari del protocollo di accoglienza sono tutti gli agenti dell'Istituzione scolastica, nello specifico: la famiglia, il personale di segreteria, il personale ATA, i collaboratori scolastici, tutti i docenti e il Dirigente Scolastico. Sono altresì destinatari tutti i soggetti che si avvicinano nel percorso formativo dell'alunno, anche all'esterno dell'Istituzione Scolastica: rappresentanti dell'ASL e dei Servizi Sociali, educatori, insegnanti di supporto nel doposcuola, terapeuti ecc.

## 3. FINALITA'

Il protocollo, che si prefigge di perseguire una politica dell'inclusione efficace e mirata, costituisce parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- sostenere gli alunni con BES in tutto il percorso di studi;
- favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- favorire il successo scolastico e formativo;
- ridurre i disagi emozionali, favorendo al contempo la piena formazione degli studenti con bisogni educativi speciali;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- delineare prassi condivise all'interno dell'Istituto, di carattere: amministrativo e burocratico (documentazione necessaria); o comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
- educativo e didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe);
- promuovere le iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ecc).

## 4. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

### Norme di carattere generale

DPR n. 275 dell'8 marzo 1999	Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59
DPR n. 122 del 22 giugno 2009	Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169

## **Disabilità**

Legge n. 118 del 30 marzo 1971	Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili
Legge n. 104 del 5 febbraio 1992	Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
DPR n. 24 febbraio 1994	Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
DPR n. 323 del 23 luglio 1998	Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425
OM n. 90 del 21 maggio 2001	Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore - Anno scolastico 2000-2001, <i>in part.</i> l'art. 15
CM n. 125 del 20 luglio 2001	Certificazione per gli alunni in situazione di handicap
DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006	Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289
Nota MIUR n. 4274 del 4 agosto 2009	Trasmissione delle "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità"
DLvo n. 66 del 13 aprile 2017	Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, cc. 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107
Nota MIUR n. 1153 del 4 agosto 2017	Chiarimenti in merito alla decorrenza dei termini di applicazione delle indicazioni del D.L.vo n. 66/2017
Nota MIUR n. 15578 del 8 agosto 2017	Chiarimenti in merito alla decorrenza dei termini di applicazione delle indicazioni del D.L. vo n.66/2017. Precisazione
DLvo n. 96 del 7 agosto 2019	Disposizioni integrative e correttive al D.Lvo 13/04/2017, n. 66
D.I. n. 182 del 29 dicembre 2020	Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.

Nota MI n. 40 del 13 gennaio 2021	Modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno e nuovo modello di PEI ai sensi dell' Art. 7, comma 2-ter del decreto legislativo 66/2017. Decreto del Ministro dell'istruzione 29 dicembre 2020, n. 182
D.D. n. 75 del 26 gennaio 2021	Misure di accompagnamento delle istituzioni scolastiche alle nuove modalità di inclusione previste dal decreto legislativo 13 maggio 2017, n. 66 e alle disposizioni contenute nel Decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182.
Nota MI n. 2590 del 19.08.2022	Formazione del personale docente ai fini dell'inclusione degli alunni con disabilità, ai sensi del D.M. 21 giugno 2021 n. 188. Attività di monitoraggio
Nota MI prot.15760 del 14.10. 2022	Sentenza Consiglio di Stato n. 3196/2022. Redazione dei PEI per l'a.s. 2022/2023

### **DSA**

Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007	Disturbi di apprendimento: indicazioni operative
Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010	Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
DM n. 5669 del 12 luglio 2011	Decreto attuativo della Legge n.170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento
Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012	Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)
Legge Regionale n. 24 del 5 ottobre 2015	Disposizioni in favore di soggetti con disturbi specifici di apprendimento (DSA)

### **Altri BES**

Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009	Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)
Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010	Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività
Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012	Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
CM n. 8 del 6 marzo 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.
Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013	Piano annuale per l'inclusività
Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013/2014 – Chiarimenti
Nota MIUR n. 1143 del 17 maggio 2018	L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno

## 5. SITI DI RIFERIMENTO

### Ministero Istruzione

<http://www.miur.gov.it/bisogni-educativi-speciali>

[http://www.istruzione.it/dg\\_studente/disabilita.shtml#.W7Dg\\_q3Y7m0](http://www.istruzione.it/dg_studente/disabilita.shtml#.W7Dg_q3Y7m0)

## 6. LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

<b>DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art. 3, commi 1 e 3)</b>
➤ minorati vista
➤ minorati udito
➤ minorati psicofisici
<b>DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI</b>
➤ DSA certificati (Legge 170/2010)
➤ Deficit nell'area del linguaggio
➤ Deficit nelle aree non verbali
➤ Altre problematiche severe
➤ ADHD/DOP
➤ Funzionamento limite (borderline FIL)
<b>SVANTAGGIO</b>
➤ Socio-economico
➤ Linguistico e culturale
➤ Altro

### 6.1. Alunni con disabilità (Legge 104/1992)

La Legge Quadro n. 104/1992 riconosce una condizione di “handicap” a chi presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione. La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell'ONU del 2009, precisa che “la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”. L'art. 24, infine, riconosce “il diritto all'istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità” garantendo “un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita, finalizzati:

- al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;

- b) allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;
- c) a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera”.

La certificazione di disabilità viene redatta da una commissione medica composta dal medico-legale medici specialisti dall’Azienda A.S.L. (U.O.C. Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza). Attraverso un percorso di accoglienza e valutazione, viene formulata una diagnosi della patologia secondo la *Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione* (ICD 10) e si propone alla famiglia l’eventuale avvio di un percorso per la valutazione della disabilità presso la Commissione INPS per l’accertamento dell’invalidità civile. A tal fine, l’Azienda A.S.L. (U.O.C. Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza) redige una Certificazione/Diagnosi Clinica (ai sensi art. 12 - 13 Legge 104/92) e una Diagnosi Funzionale (ai sensi art. 3 Legge 104/92).

Nel caso in cui i genitori non intendano avvalersi delle prestazioni professionali dell’Azienda A.S.L., il certificato, redatto da uno specialista esterno e accompagnato dalla relazione clinica comprovante la situazione di disabilità, deve essere presentato al pediatra di fiducia o al medico di base curante per avviare la procedura di rinnovo/aggiornamento. Inoltre, la famiglia dovrà garantire le condizioni affinché lo specialista scelto, presti la sua collaborazione e consulenza alla scuola per la redazione della Diagnosi Funzionale e del Profilo Dinamico Funzionale.

## **6.2. Alunni con disturbi evolutivi specifici**

### **a. Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA certificati Legge 170/2010)**

I Disturbi Specifici di Apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell’apprendimento scolastico (l’abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all’età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: se posti nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, si potranno raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:** disturbo settoriale dell’abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta, con una conseguente discomprensione del testo;

- **la disortografia:** disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto. È un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;

- **la disgrafia:** disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluenza e qualità dell’aspetto grafico della scrittura;

- **la discalculia:** riguarda l’abilità di calcolo, sia nella componente dell’organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell’abilità numerica: il *subitizing* (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell’ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l’incolonnamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **la disnomia:** disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;

- **la disprassia:** disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafomotricità. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce "comorbidità". Le certificazioni di DSA sono rilasciate dai servizi di Neuropsichiatria Infantile o dai medici delle ASL del Distretto Sanitario. Non possono essere più ammesse le certificazioni di medici privati: saranno accettate dalla scuola solo dopo che l'ASL di appartenenza avrà rilasciato la dichiarazione di conformità. I codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla *Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione (ICD-10)*, sotto la categoria generale F.81 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE e declinati in funzione del disturbo interessato.

#### **b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio**

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure compensative e dispensative ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.80 – DISTURBI EVOLUTIVI DELL'ELOQUIO E DEL LINGUAGGIO

#### **c. Alunni con deficit nelle aree non verbali**

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure compensative e dispensative ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non-verbale, disturbo di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.82 - DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO DELLA FUNZIONE MOTORIA

#### **d. Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)**

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D.: Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

Nell'ICD10 l'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione - codice: F90.0 (Disturbo del deficit dell'attenzione con iperattività, Disturbo di iperattività con deficit dell'attenzione, Sindrome di deficit dell'attenzione con iperattività) ed è caratterizzato da un esordio precoce (di solito nei primi cinque anni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie. I soggetti ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. Nel loro rapporto con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Essi sono impopolari presso gli altri e possono tendere ad isolarsi.

L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA e in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.90 – DISTURBI IPERCINETICI

### **e. Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline) -FIL**

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.83 – DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO MISTO

### **f. Alunni con disturbi della condotta**

Alunni che presentano una modalità ripetitiva e persistente di condotta antisociale, aggressiva o provocatoria. Tale comportamento deve condurre a rilevanti violazioni delle aspettative sociali in rapporto all'età; deve perciò essere più grave delle comuni ribellioni dell'adolescente e deve implicare una modalità di comportamento persistente (sei mesi o più). Esempi di comportamento su cui si può basare la diagnosi includono livelli eccessivi di violenza o spacconeria; crudeltà verso altre persone o animali; gravi danni a proprietà; piromania; furti; persistente comportamento menzognero; assenza da scuola e fughe da casa; accessi d'ira inusualmente frequenti e violenti; disobbedienza. Una qualunque di queste manifestazioni, se marcata, è sufficiente per la diagnosi, ma non lo sono gli atti antisociali isolati. F.91 – DISTURBI DEL COMPORTAMENTO SOCIALE.

### **g. Altri disturbi comportamentali e della sfera emozionale**

Gruppo eterogeneo di disturbi che condividono l'insorgenza nell'infanzia, ma per il resto differiscono in molti aspetti. Alcuni di essi rappresentano sindromi ben definite, ma altri non sono che complessi di sintomi che vanno classificati a causa della loro frequenza ed associazione con una compromissione del funzionamento psico-sociale. F.98 – ALTRI DISTURBI COMPORTAMENTALI E DELLA SFERA EMOZIONALE.

In sintesi:

F. 80	Disturbi evolutivi dell'eloquio e del linguaggio
F. 81	Disturbi evolutivi circoscritti delle abilità scolastiche (L. 170/10) F. 81.0 Dislessia F. 81.1 Disortografia F. 81.2 Discalculia F. 81.3 Misto (Dislessia e/o Disortografia e/o Discalculia F. 81.8 Disgrafia F. 81.9 Disturbo dell'Apprendimento non altrimenti specificato
F. 82	Disturbo evolutivo specifico della funzione motoria
F. 83	Disturbo evolutivo specifico misto
F. 90	Disturbi ipercinetici (tra cui ADHD, F. 90.0)

F. 91	Disturbi del comportamento sociale
F. 98	Altri disturbi comportamentali e della sfera emozionale

### *6.3. Alunni in situazione di svantaggio*

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico:** legato ad una particolare situazione sociale
- **culturale:** legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- **linguistico:** legato alla non conoscenza o alla non adeguata conoscenza della lingua italiana

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 precisa che “Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

La Direttiva ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

In particolare per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla **non conoscenza o dalla non adeguata conoscenza della lingua italiana** - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell’ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità indicate nel relativo Protocollo e strutturate sulla base della normativa vigente, cui si rinvia.

## **7. AZIONI PER L’INCLUSIONE**

Una scuola inclusiva deve sempre promuovere il diritto di ogni alunno ad essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri e deve percorrere la strada del miglioramento organizzativo affinché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto. Una scuola inclusiva è quella che vive e insegna a vivere con le differenze in uno spazio nel quale il valore dell’uguaglianza va ribadito e ristabilito come rispetto delle diversità, la quale, in tutte le sue forme, deve essere considerata una risorsa e una ricchezza piuttosto che un limite.

L’art. 1 del Dlg n.66 del 13 aprile 2017 evidenzia come l’inclusione scolastica risponda ai differenti bisogni educativi e si realizzi attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale tra la scuola, la famiglia e i soggetti pubblici e privati operanti sul territorio e grazie all’impegno fondamentale di tutte le componenti della scuola.

## **AZIONI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA**

L'istituto si propone di migliorare il proprio livello di inclusione coordinando tutti i progetti per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali. A tal fine le diverse risorse interne alla scuola cooperano per raggiungere la massima efficacia d'intervento.

#### Risorse umane

- a) Dirigente Scolastico
- b) Funzioni strumentali per l'inclusione ed il successo formativo – Area 2
- c) Coordinatore del dipartimento del sostegno
- d) Docenti di sostegno
- e) Coordinatore di classe
- f) Personale ATA
- g) Assistenti all'autonomia, alla comunicazione e alla socializzazione

## **I GRUPPI DI LAVORO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA**

### **1. Gruppo di lavoro per l'Inclusione (G.L.I.)**

Ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile, dal 1 settembre 2017, in ogni scuola è costituito un **Gruppo di lavoro per l'Inclusione (G.L.I.)**, che è nominato e presieduto dal Dirigente scolastico, ed è composto da:

- il docente funzioni strumentali per area “Successo formativo alunni. Disagio ed integrazione”;
- i docenti specializzati per le attività di sostegno degli alunni con disabilità certificata assegnati all'Istituto;
- i docenti coordinatori di plesso;
- i docenti coordinatori di classe o di equipe pedagogica;
- un rappresentante dell' Azienda Sanitaria;
- un rappresentante dei genitori di alunni BES;
- un rappresentante dell'Ente locale.
- Referente del GLI.

Il GLI di Istituto presiede alla programmazione generale dell'inclusione scolastica ed ha il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione previste dal piano educativo individualizzato dei singoli alunni, attraverso l'attuazione di precoci interventi atti a prevenire il disadattamento e l'emarginazione e finalizzati alla piena realizzazione del diritto allo studio di tutti gli alunni.

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- predisposizione del Protocollo di Inclusione;
- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici;
- focus/confronto sui casi;
- consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- supporto dei docenti contitolari e dei consigli di classe nell'attuazione dei PEI;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di **Piano per l'Inclusione (PI)** riferito a tutti gli alunni con BES, da discutere e deliberare in Collegio Docenti entro il mese di giugno di ogni anno scolastico, che costituisce un allegato annuale al PTOF e definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento, nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica (art. 8 D.lvo 66/2017).

## **2. Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.)**

Il G.L.O. è un organo paritetico non collegiale introdotto, a livello di singola istituzione scolastica, per la progettazione dell'inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica (art. 9 del D.Lgs 66/2017).

Il GLO, ai sensi del D.I. n. 182/2020, è composto:

dal Consiglio di Classe – “con la partecipazione dei genitori, o di chi esercita la responsabilità genitoriale” (a mente del modificato articolo 15 della legge 104/92);

con la partecipazione “delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe”;

“con il necessario supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare” dell'ASL/ASP (Azienda Sanitaria);

nelle sole scuole secondarie di secondo grado, “è assicurata la partecipazione attiva degli studenti con disabilità”.

Il G.L.O., come disposto dal D.lgs. n. 66/2017, si riunisce diverse volte nel corso dell'anno scolastico. Nello specifico, si riunisce per:

- **l'approvazione del P.E.I** valido per l'anno in corso di norma entro la fine del mese di ottobre eccetto casi particolari (ad esempio ritardi consistenti nella nomina degli insegnanti, non solo di sostegno, o frequenza irregolare dell'alunno/a nel primo periodo). Il PEI può comunque essere modificato, qualora fosse necessario, nel corso dell'anno;
- **gli incontri intermedi di verifica**, almeno uno, al fine di monitorare il percorso, quindi accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni. Non è previsto un numero determinato di incontri, in quanto gli stessi dipendono dai bisogni manifestati dall'alunno e dalla conseguente necessità di procedere a correzioni e integrazioni del PEI già approvato;
- **un incontro finale**, entro il 30 di giugno, che ha la duplice funzione di verifica conclusiva per l'anno scolastico in corso e di formalizzazione delle proposte di sostegno didattico e di altre risorse per quello successivo.

Il G.L.O. è validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza. Pertanto anche le relative riunioni risultano essere valide. La convocazione del G.L.O. è effettuata dal dirigente scolastico, tramite comunicazione diretta a coloro che hanno diritto a parteciparvi e con un congruo preavviso, al fine di favorire la più ampia partecipazione possibile.

In seguito alla modifica del decreto 66/2017 ad opera del D. lgs. 96/2019, si chiarisce il rapporto di sinergia e azione complementare ai fini dell'inclusione scolastica tra GLO (a livello di singoli alunni) e GLI (a livello di intero istituto).

## **ORGANI COLLEGIALI**

### **Consiglio di Classe**

Il Consiglio di classe dei docenti ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di strumenti compensativi e misure dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e dell'eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia.

Compiti e funzioni

- Individuazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali
- Programmazione di un'attività didattica inclusiva in base ai bisogni dell'alunno e della classe
- Coordinamento con il GLI e con il GLO
- Comunicazione con la famiglia ed altre figure coinvolte
- Predisposizione dei PDP come stabilito dalla legge 170/10

### **Collegio dei Docenti Compiti e funzioni**

- Discute e delibera il “Piano per l'Inclusione”.

- All'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel PI.
- Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

## **AZIONI A LIVELLO TERRITORIALE**

L'articolo 9 del Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile 2017 prevede una nuova "governance" amministrativa territoriale articolata su due livelli:

dal 1 settembre 2017, presso ogni Ufficio Scolastico Regionale è istituito il **Gruppo di lavoro interistituzionale regionale (G.L.I.R.)** con compiti di consulenza e supporto;

dal 1 gennaio 2019 presso ogni Ambito Territoriale è istituito il **Gruppo per l'inclusione territoriale (G.I.T.)**, che è composto da un dirigente tecnico o scolastico che lo presiede, tre dirigenti scolastici dell'ambito territoriale e un docente, nominati con decreti dell'USR.

Inoltre la Direttiva 27/12/2012, affida un ruolo fondamentale ai **Centri Territoriali di Supporto (C.T.S.)**, dislocati nelle scuole polo, quale interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole, e tra le scuole stesse nonché quale rete di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

Le scuole dovranno poi impegnarsi a perseguire, anche attraverso le reti scolastiche, accordi e intese con i servizi sociosanitari territoriali (ASL, Servizi sociali e scolastici comunali e provinciali, enti del privato sociale e del volontariato, Prefetture, ecc.) finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria. Sul sito del MIUR sono disponibili gli elenchi aggiornati dei C.T.S. della regione Abruzzo.

Il Centri di Documentazione, Consulenza e di Supporto Tecnico presente nella Provincia di Chieti è il seguente:

Istituto Tecnico Economico e Tecnologico "E.Fermi" Lanciano

# PARTE PRIMA

## INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

### 1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo:

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni disabili;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso educativo e di apprendimento e migliorare il processo di inclusione degli alunni con disabilità.

Il protocollo si rifà alla Legge Quadro n. 104 del 1992, ai successivi decreti applicativi, alle “Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità” emanate dal MIUR nell'agosto del 2009 e al Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 e dal Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n. 96, recante disposizioni integrative e correttive al D.Lgs 66/2017, nonché al Decreto Interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020, emanato ai sensi dell'art. 7, comma 2-ter del D.Lgs. 66/2017 relativo all'“Adozione del modello nazionale di PEI e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità”.

Il processo di inclusione, come si legge nelle Linee Guida, è irreversibile e trova nell'educazione “il momento prioritario del proprio sviluppo e della propria maturazione”. Compito della scuola è quello di essere “una comunità educante, che accoglie ogni alunno nello sforzo quotidiano di costruire condizioni relazionali e situazioni pedagogiche tali da consentirne il massimo sviluppo. Una scuola non solo per sapere dunque ma anche per crescere, attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze, abilità, autonomia, nei margini delle capacità individuali, mediante interventi specifici da attuare sullo sfondo costante e imprescindibile dell'istruzione e della socializzazione”.

### 2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

#### *2.1 La famiglia*

La famiglia viene coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno, partecipando al Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) per l'elaborazione, l'approvazione, il monitoraggio e la verifica del P.E.I. Nel caso che si tratti di una prima iscrizione, la Funzione Strumentale per l'inclusione alunni con disabilità convoca i genitori e presenta l'insegnante di sostegno e il coordinatore della classe in cui l'alunno è stato inserito.

#### *2.2 La scuola*

##### **Il Consiglio di Classe**

Il Consiglio di Classe ha il compito di progettare e verificare il PEI e si adopera al coordinamento delle attività didattiche, alla preparazione dei materiali e a quanto può consentire all'alunno/a con disabilità, sulla base dei suoi bisogni e delle sue necessità, la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe. La programmazione delle attività è realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante di sostegno, definiscono gli obiettivi educativi e di

apprendimento per gli alunni con disabilità, in correlazione con quelli previsti per l'intera classe, individuando gli strumenti e le strategie da adottare. La documentazione relativa alla programmazione deve essere resa disponibile alle famiglie, al fine di consentire loro la conoscenza del percorso formativo concordato pianificato.

### **Il Docente di sostegno**

“I docenti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di intersezione, di interclasse, di classe e dei collegi dei docenti.” (*Testo Unico L. 297/94*) Il docente è assegnato alla classe per le attività di sostegno, nel senso che oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe, collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza. (*Linee guida per l'integrazione scolastica*).

*Il docente specializzato nelle attività di sostegno svolge una funzione di mediazione fra tutti le componenti coinvolte nel processo di inclusione dell'alunno disabile: la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche e sanitarie, gli assistenti alla comunicazione. A tal fine, individua insieme con il C.d.C., le discipline in cui intervenire. Il docente specializzato cura i rapporti con i genitori e con la Asl di riferimento; redige congiuntamente con i referenti del Servizio sanitario nazionale, con i genitori e il Consiglio di classe il PEI; partecipa ai GLO e al GLI e agli incontri del gruppo di sostegno; alla fine dell'anno scolastico riferisce il suo operato in una relazione finale. Si può affermare che l'insegnante di sostegno è un promotore del benessere dell'allievo, uno sperimentatore ed un ricercatore, un operatore che lavora per garantire le pari opportunità, armonizzando le diverse voci dei docenti disciplinari.*

### **Le funzioni strumentali per l'inclusione ed il successo formativo**

Le funzioni strumentali hanno competenze di tipo organizzativo (gestione delle risorse personali, collaborazione con il Dirigente Scolastico per l'organizzazione delle attività di sostegno, coordinamento, insieme alle altre figure strumentali coinvolte, del GLI nello svolgimento delle varie attività); competenze di tipo consultivo; competenze di tipo progettuale e valutativo (predisposizione di modulistica, formulazione di progetti di sensibilizzazione e formazione in base ai bisogni educativi emersi nell'Istituto e in base alle proposte del gruppo di lavoro per le attività di sostegno).

### **Il dipartimento dei docenti di Sostegno**

Il dipartimento dei docenti di sostegno si riunisce ogni volta venga ritenuto necessario. Formula proposte di tipo organizzativo e progettuale per il miglioramento dell'inclusione degli alunni disabili nell'istituto. Propone, inoltre, le spese per l'acquisto di materiali ed attrezzature per le varie attività didattiche previste per ciascun P.E.I.

### **Il Personale ATA**

Il CCNL 1998/2001, Tabella A/1 Profilo del collaboratore scolastico, indica tra le mansioni: "l'ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Può svolgere assistenza agli alunni disabili all'interno delle strutture scolastiche, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale anche con riferimento all'assistenza al bagno, la cura della persona, l'aiuto e la vigilanza durante il pasto.

## **2.3 Gli specialisti ASL**

Gli specialisti ASL contribuiscono, con l'istituzione scolastica, alla fase di osservazione preliminare e di valutazione dei dati per l'aggiornamento della diagnosi clinica, funzionale e della Certificazione per l'Integrazione Scolastica (C.I.S). Inoltre, partecipano agli incontri periodici dei G.L.O. per l'approvazione, il monitoraggio e la valutazione del P.E.I., collaborano alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola, verificano il livello e la qualità dell'inclusione nelle classi dell'istituto, danno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del P.E.I. e illustrano i tempi e le modalità di svolgimento degli interventi terapeutici abilitativi e riabilitativi, anche extrascolastici, di cui l'alunno può avere bisogno.

## ***2.4 L'Ente Locale***

L'Ente Locale si impegna a fornire il servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli studenti disabili. Il servizio è finalizzato a promuovere l'integrazione, l'autonomia e la comunicazione dell'alunno disabile, stimolandone la crescita personale, la consapevolezza della propria situazione, il raggiungimento delle potenzialità attraverso una progressione di traguardi intermedi, obiettivi di autonomia, acquisizione di competenze e abilità motorie, cognitive ed espressive.

Il servizio persegue i seguenti obiettivi:

- garantisce il diritto allo studio degli alunni in situazione di handicap;
- agevola la frequenza e permanenza degli alunni disabili nell'ambito scolastico;
- favorisce l'integrazione scolastica e sociale dell'alunno disabile;
- promuove l'autonomia personale, rafforzando e implementando le abilità personali;
- supporta l'alunno disabile nei percorsi educativi e relazionali.

L'Ente locale provvede ed assicura, nei limiti delle risorse disponibili, il servizio per il trasporto per l'inclusione scolastica nonché l'accessibilità e la fruibilità degli spazi fisici delle istituzioni scolastiche statali.

### **3. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE**

#### **Orientamento in ingresso**

Nel periodo precedente l'iscrizione al nuovo anno scolastico e nelle giornate "Open Day" programmate dalla scuola, le famiglie possono visitare l'Istituto, conoscerne l'offerta formativa, la struttura scolastica e sugli strumenti messi a loro disposizione. Tali attività mireranno a favorire le fasi del passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado e la continuità didattico-pedagogico-educativa. Al momento dell'iscrizione la famiglia dell'alunno fornisce alla segreteria dell'Istituto tutte le documentazioni aggiornate per gli adempimenti previsti.

#### **Raccolta ed analisi dei dati**

Consiste nella raccolta di informazioni sull'alunno disabile dalla famiglia e dalla scuola di provenienza, alla quale si chiede un resoconto degli obiettivi prefissati raggiunti e non raggiunti, delle abilità cognitive, delle potenzialità sviluppate e delle modalità relazionali, mediante il passaggio del P.E.I., del P.D.F. e delle Verifiche/Relazioni finali. E' importante accertarsi del fatto che la documentazione che accompagna l'allievo sia completa, aggiornata ed ordinata in ogni sua parte già dall'iniziale fase dell'accoglienza.

#### **Formazione delle classi**

Il Dirigente Scolastico provvede, tenendo conto della documentazione prevista dalla normativa e di ogni altra informazione utile, all'inserimento dell'alunno in una classe ritenuta la più idonea all'inclusione dello stesso. Nel caso in cui si trovi in condizione di gravità e si debba iscrivere in classe prima, è possibile richiedere una classe con numero ridotto di alunni in base al DPR 81/2009, art. 5 comma 2, mediante la redazione di un apposito progetto (Progetto articolato di Integrazione finalizzato alla richiesta di riduzione numero alunni per classi iniziali). L'autorizzazione alla costituzione di una classe ridotta è concessa dall'Ufficio Scolastico Territoriale.

#### **Accoglienza**

Durante il primo periodo di scuola, in relazione alla classe frequentata, è previsto un periodo di osservazione e rilevazione della situazione di partenza dell'alunno, da parte di tutti i componenti del Consiglio di Classe con l'ausilio dell'insegnante di sostegno e dell'assistente alla comunicazione, se previsto. Per l'alunno/a che frequenta la prima superiore il periodo osservativo può durare per un massimo di 60 giorni, mentre se è già iscritto il tempo necessario è solitamente ridotto a 30 giorni.

### **4. LA DOCUMENTAZIONE**

#### **Certificazione/Diagnosi Clinica**

La Certificazione/Diagnosi Clinica definisce la patologia specifica ed è redatta dall'A.S.L. o da uno specialista privato, in tal caso la Certificazione accompagnata da una relazione clinica comprovante la situazione di disabilità, deve essere presentata al Pediatra di fiducia o al Medico di base curante per avviare la procedura di rinnovo/aggiornamento.

L'A.S.L. (U.O.C. Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza) attraverso un percorso di accoglienza e valutazione, formula una diagnosi di patologia secondo la classificazione internazionale ICD 10 e propone alla famiglia l'eventuale avvio di un percorso per la valutazione della disabilità presso la Commissione per l'accertamento dell'invalidità civile. L'aggiornamento della Certificazione/Diagnosi Clinica è strettamente legata all'evoluzione della patologia. E' compito della scuola accertarsi che non si siano verificati cambiamenti.

#### **Diagnosi funzionale (DF)**

La Diagnosi Funzionale è rinnovata dallo specialista dell'Azienda A.S.L. ad ogni passaggio di grado scolastico dell'alunno interessato, in caso di revisione programmata o quando la situazione clinica e

funzionale richiede un aggiornamento. In questi casi si procede ad un rinnovo o a una nuova certificazione a cui seguirà una nuova Certificazione per l'Integrazione Scolastica (C.I.S.). La D.F. deve contenere i dati anamnestici, clinico-medici, familiari e sociali; il livello di funzionalità e di sviluppo dell'alunno in diverse aree di base; i livelli di competenza raggiunti rispetto agli obiettivi e ai percorsi didattici della classe di appartenenza; gli aspetti psicologici, affettivo-emotivo, comportamentali che devono determinare la qualità del rapporto educativo con l'alunno.

L'acquisizione della diagnosi, da parte dell'istituzione scolastica, è fondamentale per l'elaborazione e lo sviluppo del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.). Nel rispetto dei tempi tecnici per la stesura di tale documento, è necessario che la famiglia presenti la documentazione necessaria al momento dell'iscrizione o comunque entro il mese di settembre.

### **Certificazione per l'Integrazione Scolastica (C.I.S.)**

Con la Certificazione/Diagnosi Clinica e la Diagnosi Funzionale, la famiglia, attraverso il Pediatra/Medico di base e il Patronato, inoltrano all'I.N.P.S. la richiesta di visita per il riconoscimento della condizione di invalidità civile. Una specifica Commissione medico-legale valuta la condizione certificata, può produrre la Certificazione per l'Integrazione Scolastica (C.I.S.) e propone all'I.N.P.S. di riconoscere la condizione di handicap. Il riconoscimento della condizione di invalidità e lo stato di gravità (L. 104/1992 art. 3 comma 3) viene formulato dall'I.N.P.S. e comunicato direttamente, mediante raccomandata, ai genitori che devono consegnare all'Istituzione Scolastica la Certificazione per l'Integrazione Scolastica e il Verbale della Commissione medica per l'accertamento dell'handicap appena ne entrano in possesso.

La certificazione può essere revocata in qualsiasi momento della carriera scolastica qualora vengano meno i requisiti in fase di revisione I.N.P.S., oppure su richiesta dei titolari della responsabilità genitoriale (questi ultimi dovranno informare tempestivamente la scuola).

### **Il Profilo Dinamico Funzionale (PDF)**

Il Profilo Dinamico Funzionale è un documento conseguente alla Diagnosi Funzionale ed è preliminare alla formulazione del P.E.I. Costituisce lo strumento di raccordo tra le conoscenze sanitarie, educativo-didattiche e familiari che consentiranno l'elaborazione degli obiettivi didattici ed educativi programmati durante l'anno scolastico. Ai fini della definizione del progetto di vita dell'alunno, la scuola coordina i lavori per la stesura del Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) in stretta relazione con la famiglia, i professionisti dell'Azienda U.S.L. e i Servizi sociali o socio-sanitari territoriali. La costruzione del P.D.F. si sviluppa a seguito di una fase di raccolta di informazioni, attraverso osservazioni dirette sull'alunno e colloqui con gli operatori della scuola, con i genitori, con i professionisti sanitari e i Servizi sociali o socio-sanitari territoriali. Il Profilo Dinamico Funzionale illustra il funzionamento e le potenzialità dell'alunno e mira ad individuare gli ambiti di sviluppo e realizzazione personale, indica il prevedibile livello di sviluppo che si ipotizza l'alunno possa raggiungere in tempi brevi, medi e lunghi. Viene redatto utilizzando i modelli allegati all'Accordo di Programma provinciale 2016-2020 riferiti ai vari ordini di scuola. Il Profilo Dinamico Funzionale è un documento in progress predisposto dalla scuola all'inizio della carriera scolastica dell'alunno ed è verificato periodicamente e aggiornato a conclusione della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado (art. 12 comma 8 L.104/92) sulla base della conoscenza dell'alunno e del contenuto della Diagnosi Funzionale.

**Si precisa che la L. 66/2017 ha abrogato sia la Diagnosi Funzionale sia il Profilo di Funzionamento, che saranno entrambi sostituiti dal Profilo di Funzionamento.**

### **Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)**

Il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) è il documento nel quale vengono descritti gli obiettivi educativi e didattici, gli strumenti e le strategie da adottare, gli interventi terapeutici, riabilitativi e assistenziali in essere, le forme di collaborazione con la famiglia e le esperienze integrate scuola-territorio predisposti per l'alunno con disabilità in un determinato periodo di tempo, per realizzare il

diritto all'inclusione sociale, all'educazione e all'istruzione, in coerenza e in continuità con il Profilo Dinamico Funzionale.

Il P.E.I. è predisposto per ogni alunno con disabilità ed è parte integrante della progettazione educativo-didattica di classe e d'Istituto. Viene redatto all'inizio di ogni anno scolastico di riferimento ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. Esso descrive il percorso integrato elaborato dall'istituzione scolastica in collaborazione con la famiglia ed i Servizi Territoriali a vario titolo coinvolti nel processo educativo ed organizzativo, esplicitando:

- le finalità e gli obiettivi educativi e didattici che si intendono perseguire in funzione del progetto di vita dell'alunno con disabilità,
- gli strumenti, le strategie e le modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie;
- le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata.

Il P.E.I. è uno strumento di progettazione "flessibile", atto a realizzare gli interventi formativi e didattici curricolari ed extracurricolari, adeguandoli all'evoluzione della situazione e della condizione dell'alunno in ordine:

- allo sviluppo globale della identità personale;
- alla conquista delle autonomie personali, sociali, scolastiche e professionali;
- allo sviluppo di competenze motorio-prassiche, comunicativo - relazionali, linguistiche e logiche, in rapporto alle effettive potenzialità dell'allievo rispetto al grado di istruzione.

Il Piano Educativo Individualizzato periodicamente, infatti, viene sottoposto a verifiche e aggiornamenti attraverso la Verifica Intermedia e la Verifica Finale.

I genitori partecipano all'elaborazione, all'approvazione e alla verifica del Piano Educativo Individualizzato e ne ricevono una copia dopo la sottoscrizione dei componenti del G.L.O.

Il modello nazionale di PEI è stato adottato con il decreto interministeriale n. 182/2020, che ha altresì definito nuove modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità e adottato le relative Linee Guida.

Queste ultime dedicano un apposito paragrafo alla relazione tra percorso didattico, all'interno del PEI, dello studente con disabilità e conseguimento del diploma nella scuola secondaria.

Questi i percorsi possibili:

1. **percorsi didattici ordinari**, conformi alla progettazione didattica della classe, sulla base del curriculum d'istituto (nel caso di disabilità attinenti prettamente alla sfera fisica);
2. **percorsi didattici personalizzati** in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento e ai criteri di valutazione e prove di verifica equipollenti;
3. **percorsi didattici differenziati**.

I percorsi di cui ai punti 2 e 3 rientrano rispettivamente in un "PEI semplificato" (punto 2) e in un "PEI differenziato" (punto 3). Dalla tipologia di PEI adottata (PEI semplificato o differenziato) dipende il conseguimento o meno del diploma conclusivo della scuola secondaria di II grado.

Nel primo caso si consegue un titolo di studio avente valore legale (qualifica o diploma), nel secondo il PEI differenziato dà diritto ad un attestato recante elementi informativi relativi alle competenze, conoscenze e capacità acquisite.

Si ricorda che, qualora si optasse per un **percorso differenziato**, occorre acquisire il **consenso dei genitori**.

### **Verifica Intermedia e Verifica Finale del PEI**

Il G.L.O. è chiamato a verificare l'andamento e i risultati raggiunti nel P.E.I. attraverso la Verifica Intermedia (entro marzo) e la Verifica Finale (fine anno scolastico) nei tempi previsti dall'ordinaria programmazione scolastica, formalizzando i risultati in relazione agli obiettivi definiti e all'evoluzione del funzionamento complessivo dell'alunno in chiave bio-psico-sociale. Ciò permette

di apportare integrazioni e modifiche al P.E.I. nel corso dell'intero anno scolastico e di formulare proposte di sostegno didattico e di altre risorse per quello successivo.

### **Relazioni di fine anno scolastico e documento del 15 maggio (solo per le classi terminali)**

Raccolte tutte le informazioni fornite da ciascun insegnante, la relazione di fine anno scolastico del docente di sostegno conterrà: Evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (in merito all'autonomia, socializzazione, apprendimenti...); Evoluzione dell'aspetto didattico (giudizio sul livello di acquisizione delle autonomie, di conoscenze e competenze, per ciascuna materia); Modalità dell'intervento di sostegno (accorgimenti relazionali e didattici); Informazioni sull'eventuale intervento dell'educatore (partecipazione alla progettualità educativo didattica, modalità dell'intervento); Informazioni sulla collaborazione della famiglia e del personale AUSL; Per gli alunni delle classi terminali, la relazione dovrà contenere anche il programma effettivamente svolto, le modalità di svolgimento delle prove d'esame scritte ed orale, i criteri di valutazione

### **SCHEMA DI SINTESI DELLA DOCUMENTAZIONE**

<b>DOCUMENTO</b>	<b>CHI LO REDIGE</b>	<b>QUANDO</b>
<b>CERTIFICAZIONE/DIAGNOSI CLINICA</b> Indica la patologia specifica.	Specialista sanitario ASL Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza.	All'atto della prima segnalazione.
<b>DIAGNOSI FUNZIONALE</b> Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione della possibile evoluzione.	Specialista sanitario ASL Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza.	Ad ogni passaggio di grado scolastico o quando la situazione clinica e funzionale richiede un aggiornamento.
<b>CERTIFICAZIONE per l'INTEGRAZIONE SCOLASTICA</b> Certificazione della disabilità finalizzata all'integrazione scolastica degli alunni.	Commissione medico-legale di accertamento delle disabilità.	All'atto della prima segnalazione.
<b>PROFILO DINAMICO FUNZIONALE</b> Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare, le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e relazionale.	Referente medico, operatori socio-sanitari, Consiglio di Classe, personale educativo, famiglia, esperti esterni su richiesta della famiglia e autorizzati dal dirigente scolastico (art. 12 commi 5 e 6 della L.104/92).	In ingresso alla scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e può essere aggiornato in itinere.
<b>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO</b> Documento nel quale sono descritti gli obiettivi educativi e didattici, gli strumenti e le strategie da adottare, gli interventi terapeutici, riabilitativi e assistenziali in essere, le forme di collaborazione con la familiari, le esperienze integrate sul territorio predisposti per l'alunno con disabilità.	Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) ai sensi del D. Lgs. 66/2017	Formulato di norma entro il mese di ottobre di ogni anno scolastico.

<b>VERIFICA INTERMEDIA P.E.I.</b> Documento di verifica intermedia del P.E.I.	Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) ai sensi del D. Lgs. 66/2017	Entro il mese di marzo
<b>VERIFICA FINALE P.E.I.</b> Documento di verifica intermedia del P.E.I.	Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) ai sensi del D. Lgs. 66/2017	Al termine dell'anno scolastico.
<b>DOCUMENTO DEL 15 MAGGIO (per gli alunni delle classi quinte)</b>	Docente di sostegno e consigli o di classe	Entro il 15maggio

## 5. LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

### L'attività didattica

L'attività didattica sarà realizzata secondo quanto stabilito dal PEI (vedi sopra), sulla base delle indicazioni previste dalle Linee Guida del 4 agosto 2009.

### Individualizzazione dei percorsi d'apprendimento

All'interno delle varie classi con alunni con disabilità si promuove l'uso di una didattica flessibile. Nella programmazione educativa individualizzata si promuovono itinerari che sollecitino l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno. Nel caso di adozione di programmazione differenziata si sviluppano tutti i raccordi possibili con la programmazione di classe. Le attività di sostegno si svolgono sia in classe SIA nel piccolo gruppo ma anche in spazi laboratoriali.

### Continuità educativo-didattica

L'istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si cerca di garantire, per quanto possibile, che l'insegnante per le attività di sostegno assegnato ad una classe permanga anche negli anni successivi.

### Verifica e valutazione

La valutazione è strettamente correlata al percorso individuale, non fa riferimento a standard qualitativi e/o quantitativi (legge 104/92 art. 16, comma 2). Le prove non devono mirare ad accertare la situazione di partenza dell'alunno certificato, ma devono essere idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Ciò al fine di avere un immediato riscontro sia dell'efficacia dell'intervento didattico che della validità della programmazione.

La valutazione degli alunni con disabilità è effettuata nel rispetto di quanto previsto dal DLGS 62/2017. Il Decreto conferma il principio secondo cui la **valutazione formativa** serve per documentare lo sviluppo dell'identità personale di ogni studente e promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze: ogni istituzione scolastica deve saper certificare l'acquisizione delle competenze progressivamente acquisite da ciascun alunno, anche al fine di favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi.

La valutazione degli alunni con disabilità certificata è riferita al raggiungimento degli obiettivi indicati nel Piano Educativo Individualizzato. Attraverso prove di verifica specifiche individualizzate e/o ridotte e semplificate, concordate con l'insegnante di classe, si misura il raggiungimento degli obiettivi disciplinari al livello stabilito per l'alunno. Dovranno essere esplicitati nel PEI i tempi e la durata dei momenti di verifica, le modalità ed i livelli di autonomia richiesti all'alunno. L'obiettivo non raggiunto comporta che gli insegnanti ridefiniscono le strategie, i mezzi e gli obiettivi degli

interventi individualizzati, in collaborazione con tutti gli altri soggetti coinvolti ( equipe socio-sanitaria e famiglia).

### **Esame di Stato (conclusivo del secondo ciclo)**

Gli alunni con disabilità devono sostenere tutte le prove previste dall'Esame di Stato. Esse possono essere:

- **prove equipollenti**

- **prove differenziate**, in linea con gli interventi educativo-didattici attuati sulla base del percorso formativo.

In sede d'esame è la Commissione che decide, sulla base della documentazione fornita dal Consiglio di Classe, di elaborare prove specifiche equipollenti per il candidato disabile, in linea con gli interventi educativo-didattici del PEI e con le modalità di valutazione indicate dal Consiglio di Classe. Per la predisposizione, lo svolgimento e la correzione delle prove d'esame, la Commissione può avvalersi del supporto dei docenti che hanno seguito lo studente durante l'anno scolastico (cfr. D. Lgs. 62/2017).

Nel "Documento del 15 maggio" elaborato dal Consiglio di classe andranno indicati gli ausili da utilizzare, le modalità di conduzione del colloquio e le tipologie di prove scritte da proporre.

Per quanto riguarda gli alunni con disabilità visiva, verrà utilizzato il supporto digitale della prova nazionale da convertire nelle forme previste, impiegando le strumentazioni in uso (braille, lettura digitale, sintetizzatore vocale).

L'insegnante di sostegno nominato dal Presidente della Commissione d'esame diviene parte integrante e sarà presente in tutte le prove scritte e durante il colloquio orale dell'alunno diversamente abile.

In base al Dlg 62/2017 art. 20 comma 5 agli studenti con disabilità che hanno seguito un percorso individualizzato che non partecipano agli esami conclusivi del quinto anno o che non sostengono una o più prove, viene rilasciato solo un attestato di credito formativo recante gli elementi informativi relativi all'indirizzo e alla durata del corso di studi seguito, alle discipline comprese nel piano di studi con l'indicazione della durata orario complessiva. Saranno inoltre certificate le conoscenze, competenze e capacità acquisite. Il titolo acquisito è riconosciuto dalle istituzioni scolastiche e dai Centri di Formazione Professionale regionali nell'ambito degli accordi con le regioni.

In relazione al PECUP specifico di ogni indirizzo di studi, l'esame di Stato terrà conto anche della partecipazione alle attività di **alternanza scuola-lavoro**, dello sviluppo delle **competenze digitali**, del percorso dello studente (legge 107/2015) e delle attività svolte nell'ambito di «**Cittadinanza e Costituzione**».

### **Percorsi di PCTO**

Il fine dei percorsi di PCTO è quello di fare in modo che gli studenti possano acquisire, al di là delle conoscenze di base, delle competenze che potranno poi utilizzare nel mercato del lavoro. Per gli alunni con disabilità si terrà conto del tipo di deficit, della condizione psicofisica e del PEI.

I riferimenti normativi indicano quanto segue:

- D.L. 77/2005 ("Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53"), art. 4 comma 5: "I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono dimensionati, per i soggetti disabili, in modo da promuoverne l'autonomia anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro."
- D. Lgs. 66/2017, art. 7 comma 2: "Il PEI [...] definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione."

Gli studenti con disabilità che hanno una programmazione equipollente alla classe (obiettivi comuni o personalizzati), perseguiranno nei percorsi di alternanza gli stessi obiettivi della classe, favorendo, insieme all'acquisizione delle competenze, l'autonomia.

Per coloro che hanno una programmazione differenziata gli obiettivi dei PCTO si baseranno sull'acquisizione di competenze che permettano agli studenti di muoversi in piena autonomia nell'ambito familiare ma anche nel contesto sociale.

Nelle Linee guida del nuovo PEI, diffuse in seguito al Decreto interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020, la sezione 8.2 è dedicata ai Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, a partire dalla classe terza della scuola secondaria di secondo grado.

In questa parte, viene sottolineata l'importanza che ha per gli studenti il passaggio dalla scuola alla vita lavorativa adulta e il cui processo non va trascurato. In riferimento agli obiettivi del PCTO si condividono per gli studenti e studentesse con disabilità gli stessi elencati nel documento "I Piani Individuali di Transizione – Sostenere il Passaggio dalla Scuola al Lavoro" del 2006 a cura dell'European Agency for Development in Special Needs Education:

- Accrescere le chances del ragazzo di ottenere un lavoro adeguato;
- Collegare gli interessi, i desideri, le motivazioni, le competenze, le capacità, le attitudini e le abilità del ragazzo con i requisiti prescritti dalla professione, dal mondo del lavoro, dall'ambiente lavorativo e dalle aziende;
- Accrescere l'autonomia, la motivazione, l'autopercezione e la sicurezza del ragazzo;
- Creare una situazione vincente per il ragazzo e i suoi colleghi.

## 6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare:

- il **docente coordinatore di classe**, oppure
- il **docente di sostegno**, oppure
- il **docente Funzione Strumentale per l'inclusione** degli alunni con disabilità durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

## PARTE SECONDA

### INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON D.S.A.

#### 1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con D.S.A.;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con D.S.A.

La normativa di riferimento è costituita dalla Legge 170/2010 e dal DM n. 5669 del 2011 con allegate le Linee Guida.

#### 2. I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettuale adeguato all'età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:**
- **la disortografia:**
- **la disgrafia:**
- **la discalculia:**

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia**
- **disprassia**

Vi può inoltre essere comorbilità.

Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo 6.2 dell'Introduzione.

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio, introducendo strumenti compensativi e misure dispensative.

## 3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

### 3.1 La famiglia

#### Iscrizione alla classe prima

- **A febbraio**, al momento dell'iscrizione online, i genitori dovrebbero **segnalare nell'apposito spazio** la presenza di disturbi dell'apprendimento.
- **Tra giugno e settembre**, i genitori dovrebbero portare in segreteria la certificazione di DSA rilasciata dai referenti ASL. Nel caso in cui la certificazione sia redatta da specialisti privati occorre che la famiglia richieda la conformità delle ASL mentre la scuola avvierà comunque le procedure per la stesura del PDP provvisorio BES.

Si ricorda ai genitori che la segnalazione da depositare in segreteria:

- deve essere aggiornata ogni 3 anni e se non lo fosse la scuola ne richiederà un aggiornamento
  - deve essere rinnovata durante il passaggio ad un ordine scolastico successivo
  - la scuola, come previsto dalla legge, non potrà accogliere segnalazioni dopo il 31 marzo, in quanto verrebbe a mancare il tempo necessario per predisporre un adeguato PDP.
- **Entro fine settembre/primi di ottobre**, il coordinatore di classe effettuerà un colloquio con la famiglia, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione e per predisporre il PDP.
  - **Dopo il Consiglio di Classe di Novembre** il docente coordinatore contatterà la famiglia per la sottoscrizione del PDP.
  - Si ricorda ai genitori che il PDP avrà una **durata non superiore all'anno** e che la sua adozione **non garantisce il successo scolastico**.

#### Nuova certificazione in corso d'anno scolastico

La scuola ai sensi dell'Art. 2 del DM 5669/2011, ha il compito di segnalare alle famiglie le eventuali evidenze - persistenti nonostante l'applicazione di attività di recupero didattico mirato - di un possibile Disturbo Specifico di Apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi della Legge 170/2010. La segnalazione alla famiglia spetta non al singolo docente, ma al Consiglio di Classe, che incaricherà il coordinatore di classe e la funzione strumentale della comunicazione.

Occorre consegnare in segreteria la certificazione di DSA rilasciata dai referenti ASL; nel caso in cui sia redatta da specialisti privati occorre che la famiglia richieda la conformità alle ASL mentre la scuola avvierà comunque le procedure per la stesura del PDP.

La scuola non potrà accogliere segnalazioni dopo il 31 marzo, in quanto verrebbe a mancare il tempo necessario per predisporre un adeguato PDP.

Il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione e per predisporre il PDP.

Il docente coordinatore contatterà la famiglia per la sottoscrizione del PDP, avrà cura di ricordare ai genitori che il PDP avrà una **durata non superiore all'anno** e che la sua adozione **non garantisce il successo scolastico**.

#### Iscrizione all'ultimo anno ed Esame di Stato

- si ricorda ai genitori che
  - la scuola **non può accogliere diagnosi oltre il 31 marzo**, e che comunque una segnalazione tardiva non consentirebbe al Consiglio di Classe di mettere a punto gli strumenti compensativi e dispensativi necessari al superamento dell'esame;
  - per **l'accesso all'università** la diagnosi non deve essere più vecchia di tre anni;

- la **diagnosi deve essere aggiornata** e il Consiglio di Classe, per il buon esito dell'esame finale, potrebbe richiederne un eventuale aggiornamento, che la famiglia deciderà se effettuare o meno.
- Il Consiglio di Classe inserisce nel documento del 15 Maggio il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell'art 5 del DM 5669/2011.
- L'OM del mese di maggio relativa agli Esami di Stato, all'articolo *Esami dei candidati con DSA e BES*, dà indicazioni precise sulla documentazione da predisporre e sulle metodologie pratiche di lavoro.

### 3.2 Il Dirigente Scolastico

- Dalle Linee Guida allegate al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 si evince quanto segue. Il D.S.:
- garantisce i collegamenti dei soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali,
- stimola e promuove ogni iniziativa utile a rendere operative le indicazioni condivise con gli Organi collegiali e le famiglie;
- promuove corsi di formazione/aggiornamento affinché gli insegnanti possano conseguire competenze specifiche in materia di DSA;
- promuove e valorizza progetti mirati;
- definisce su proposta del Collegio Docenti le modalità più adatte di documentazione dei percorsi didattici personalizzati e individualizzati di alunni con DSA.

Per assolvere a questi compiti il D.S. si avvale della collaborazione delle funzioni strumentali per l'inclusione.

### 3.3 La funzione strumentale per l'inclusione

- E' un collaboratore del Dirigente Scolastico che coordina tutte le azioni necessarie affinché venga garantito un percorso adeguato per ogni alunno con DSA, come si evince dalle Linee Guida:
- fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
- offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione; cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto;
- diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
- fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA;
- funge da mediatore tra colleghi, famiglie, operatori dei servizi sanitari ed agenzie formative accreditate nel territorio;
- informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA.

### 3.4 Il Coordinatore di classe

Il tutor di classe è tenuto a:

- informare i propri colleghi ed eventuali supplenti su quanto detto dal referente in merito alla normativa vigente, alle metodologie didattiche e agli strumenti da utilizzare;
- convocare le famiglie per coinvolgerle nella stesura del PDP.

### 3.5 Il Consiglio di Classe

- **Entro fine settembre/primi di ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia e al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione.
- **Nel Consiglio di Classe di ottobre**: i docenti, dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
- **entro il Consiglio di Classe di Novembre**, o se necessario in un **Consiglio di Classe straordinario**, i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
- **entro il 30 novembre i PDP** verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni.
- **Durante tutto l'anno scolastico** il Consiglio di Classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
- **durante tutto l'anno scolastico** il Consiglio di Classe terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere.
- A seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

### 3.6 I docenti

#### PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DI DSA

Nel caso in cui un docente abbia il sospetto che un suo alunno possa avere un disturbo riconducibile a un DSA, il Consiglio di Classe deve segnalarlo al coordinatore di classe e alla funzione strumentale per l'Inclusione, i quali seguiranno la seguente procedura mantenendo un alto grado di riservatezza:

- Colloquio con lo studente;
- Convocazione dei genitori;
- In base ai risultati delle prime due fasi eventuale invito, rivolto ai genitori, a recarsi alla ASL di competenza previa segnalazione. Data la lentezza con la quale gli Enti competenti adempiono alle procedure di accertamento, la famiglia può consegnare alla scuola uno scritto che attesti il presunto DSA;
- A partire da questo momento il docente, se lo ritiene opportuno, può adottare le misure dispensative e gli strumenti compensativi che giudica adeguate.

### 3.7 La Segreteria didattica

La Segreteria didattica

- Informa le famiglie della possibilità di richiedere il PDP alla consegna della documentazione.
- Informa i docenti dell'arrivo di una diagnosi e/o di una segnalazione dei servizi e dei certificati degli alunni.

## 4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

FASI	.ATTORI	ATTIVITÀ E COMPITI
------	---------	--------------------

<b>Fase Preparatoria</b> (Entro il termine stabilito dal Ministero)	ALUNNO E FAMIGLIA	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Nell'ambito del Progetto Orientamento l'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo.</li> <li>2. La famiglia procede all'iscrizione dell'alunno secondo la normativa vigente (legge 7 agosto 2012, n. 135).</li> <li>3. La famiglia e la scuola di provenienza (compatibilmente con la normativa sulla Privacy) dovranno far pervenire alla segreteria la certificazione attestante il BES redatta ai sensi della normativa vigente.</li> </ol>
<b>Accoglienza e Condivisione</b> (Settembre - Ottobre)	DIRIGENTE SCOLASTICO  DOCENTE FUNZIONE STRUMENTALE INCLUSIONE  SEGRETERIA  DOCENTI DELLA CLASSE  FAMIGLIE	<p>Il DS riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il docente Funzione Strumentale per l'Inclusione.</p> <p>Contestualmente la segreteria prepara le certificazioni degli alunni BES neoiscritti da mettere a disposizione del docente Funzione Strumentale per l'Inclusione, inoltre informa il Coordinatore e i docenti delle classi interessate della presenza di alunni con BES.</p> <p>I Docenti predispongono una serie di attività volte alle verifiche d'ingresso che, integrate all'osservazione in classe, permetteranno di desumere le informazioni (generali e per ciascuna disciplina) da inserire nel PDP dell'alunno con BES, con particolare riferimento agli stili di apprendimento adottati dagli alunni stessi ed eventuali prestazioni atipiche, organizzando peraltro una prima serie di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella scuola.</p> <p>Il Coordinatore prende contatto con le famiglie per attivare un rapporto comunicativo diretto: in tale contesto il Coordinatore e la famiglia possono valutare l'opportunità di incontrare gli operatori ASL o dei centri autorizzati che hanno rilasciato la Diagnosi, per contribuire alla costruzione di un primo percorso didattico.</p> <p>Il Coordinatore avvia, insieme ai Docenti di classe, un positivo inserimento dello studente nella scuola.</p>
<b>Condivisione</b> (Novembre)	DOCENTI DELLA CLASSE	Nel corso del CdC del mese in oggetto il Consiglio concorda e compila il PDP e lo sottopone alla firma della famiglia.
<b>Trasparenza e documentazione</b> (Durante l'anno scolastico)	DOCENTI DELLA CLASSE	<p>Ciascun docente, in sede di valutazione delle prove scritte e orali, avrà cura di annotare direttamente sul documento della prova o sul registro personale: - la tipologia degli strumenti compensativi messi a disposizione dell'alunno, allegandone copia al documento della prova eseguita dall'alunno; - le misure dispensative adottate, secondo le stesse modalità.</p> <p>Il Coordinatore informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con BES della loro presenza e del PDP adottato.</p>
<b>Valutazioni periodiche</b> (Gennaio, Giugno)	DOCENTI DELLA CLASSE	Nel corso degli scrutini il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC l'adeguatezza del PDP valutando la necessità, di eventuali modifiche

		migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.
--	--	---

## 5. 1A DOCUMENTAZIONE

### Piano Educativo Personalizzato (PDP)

CHI LO REDIGE: il Consiglio di classe.

QUANDO: entro novembre o, se arriva diagnosi in corso d'anno, aspettare il tempo necessario per stabilire la programmazione da fare dopo l'osservazione.

Si ricorda che il PDP può essere modificato in corso d'anno a seconda delle necessità e andrà verificato a fine anno scolastico. La compilazione spetta sempre alla scuola e questo può avvenire durante l'anno anche inoltrato. Se si frequenta una classe in cui vi saranno gli esami di Stato, è invece richiesto che la diagnosi sia presentata entro il 31 marzo dell'anno in corso (CM n° 8 del 6/3/2013); tale documento costituirà un allegato RISERVATO della programmazione di classe.

### La certificazione

*La diagnosi presentata dalla famiglia può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate*<sup>1</sup>

### INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PDP

Il PDP deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

- descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente con allegata certificazione redatta dallo specialista;
- strategie per lo studio;
- strumenti utilizzati;
- strategie metodologiche e didattiche adottate;
- strumenti compensativi;
- criteri e modalità di verifica e valutazione;
- -assegnazione dei compiti a casa e rapporti con la famiglia.

Ogni docente dovrà allegare alla propria programmazione, una specifica pianificazione delle azioni dispensative e attività compensative che utilizzerà nel corso dell'anno scolastico. Al termine di ogni quadrimestre il Consiglio di classe verificherà la situazione didattica degli studenti DSA (monitoraggio).

---

<sup>1</sup> “Per quanto riguarda gli alunni in possesso di una diagnosi di DSA rilasciata da una struttura privata, si raccomanda - nelle more del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate – di adottare preventivamente le misure previste dalla Legge 170/2010, qualora il Consiglio di classe ravvisi e riscontri, sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche, carenze fondatamente riconducibili al disturbo. Si evidenzia pertanto la necessità di superare e risolvere le difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni (in molti casi superiori ai sei mesi) adottando comunque un piano didattico individualizzato e personalizzato nonché tutte le misure che le esigenze educative riscontrate richiedono.” (Pag. 2 e 3 della CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

Il PDP, una volta stilato, deve essere consegnato alle famiglie, anche per consentire l'attivazione di indispensabili sinergie tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia, l'azione dell'allievo. Nella progettazione del PDP dovranno essere, quindi, indicate le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia.

In particolare andranno considerati i seguenti elementi: assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono assegnati (con fotocopie, con nastri registrati, ecc.), quantità di compiti assegnati (tenendo conto che i ragazzi con DSA sono lenti e fanno molta più fatica degli altri, occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento) scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi. Modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, PowerPoint, ecc). Pertanto il coordinatore di classe contatta i genitori per illustrare la proposta di PDP del Consiglio e richiederne la condivisione per mezzo di firma di accettazione.

### **Attivazione del piano didattico personalizzato**

Il piano didattico personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive.

In caso di rifiuto, la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

In caso di Accettazione Il PDP diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno.

In caso di Rifiuto Il PDP non diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno.

Nel primo consiglio di classe utile si verbalizza che nonostante la mancata accettazione da parte della famiglia il Consiglio di Classe si riserva di riformularlo e di riproporne l'uso in caso di necessità.

## **6. LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO**

### ***6.1 Individualizzazione e personalizzazione della didattica***

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento, la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno. Tra queste la Legge 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di strumenti **compensativi**, cioè strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria e sulle **misure dispersive**, vale a dire interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

### ***6.2 Strumenti compensativi e misure dispersive***

Fermo restando che ogni studente portatore di DSA ha caratteristiche personali diverse e che generalizzare è spesso poco produttivo, si possono delineare le seguenti strategie operative:

#### **Disturbo di lettura (dislessia)**

Per uno studente con dislessia, gli strumenti compensativi sono primariamente quelli che possono trasformare un compito di lettura (reso difficoltoso dal disturbo) in un compito di ascolto. A tal fine è necessario fare acquisire allo studente competenze adeguate nell'uso degli **strumenti compensativi**. Si può fare qui riferimento:

- alla presenza di una persona che legga gli *items* dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
- alla sintesi vocale, con i relativi software, anche per la lettura di testi più ampi e per una maggiore autonomia;
- all'utilizzo di libri o vocabolari digitali.

Per l'alunno dislessico è inoltre più appropriata la proposta di nuovi contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.

Si raccomanda altresì l'impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possono sia facilitare la comprensione sia supportare la memorizzazione e/o il recupero delle informazioni. A questo riguardo, potrebbe essere utile raccogliere e archiviare tali mediatori didattici, anche al fine di un loro più veloce e di facile utilizzo.

In merito alle **misure dispensative**, lo studente con dislessia è dispensato:

- dalla lettura a voce alta in classe;
- dalla lettura autonoma di brani la cui lunghezza non sia compatibile con il suo livello di abilità;
- da tutte quelle attività ove la lettura è la prestazione valutata.

In fase di verifica e di valutazione lo studente con dislessia può usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste. Nella valutazione delle prove orali e in ordine alle modalità di interrogazione si dovrà tenere conto delle capacità lessicali ed espressive proprie dello studente.

### **Disturbi di scrittura (disgrafia e disortografia)**

In merito agli **strumenti compensativi**, gli studenti con disgrafia o disortografia possono avere necessità di compiere una doppia lettura del testo che hanno scritto: la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo. Di conseguenza, tali studenti avranno bisogno di maggior tempo nella realizzazione dei compiti scritti. In via generale, comunque, la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma ortografica e sintattica.

Gli studenti in questione potranno inoltre avvalersi:

- di mappe o di schemi nell'attività di produzione per la costruzione del testo;
- del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la riletture) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
- del registratore per prendere appunti.

Per quanto concerne le **misure dispensative**, oltre a tempi più lunghi per le verifiche scritte o a una quantità minore di esercizi, gli alunni con disgrafia e disortografia sono dispensati dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, possono accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti.

### **Area del calcolo (discalculia)**

Riguardo alle difficoltà di apprendimento del calcolo e al loro superamento, non è raro imbattersi in studenti che sono distanti dal livello di conoscenze atteso e che presentano un'impotenza appresa, cioè un vero e proprio blocco ad apprendere sia in senso cognitivo che motivazionale. Sebbene la ricerca non abbia ancora raggiunto dei risultati consolidati sulle strategie di potenziamento dell'abilità di calcolo, si ritengono utili i seguenti principi guida:

- gestire, anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato;
- aiutare, in fase preliminare, l'alunno a superare l'impotenza guidandolo verso l'esperienza della propria competenza;
- analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi che sottendono all'errore stesso tramite dialogo con l'interessato;
- pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari.

In particolare si sottolinea come l'analisi dell'errore favorisca la gestione dell'insegnamento.

L'unica classificazione degli errori consolidata nella letteratura scientifica al riguardo si riferisce al calcolo algebrico:

- errori di recupero di fatti algebrici;
- errori di applicazione di formule;

- errori di applicazione di procedure;
- errori di scelta di strategie;
- errori visuo-spaziali;
- errori di comprensione semantica.

L'analisi dell'errore consente di capire quale confusione cognitiva l'allievo abbia consolidato in memoria e scegliere, dunque, la strategia didattica più efficace per l'eliminazione dell'errore e il consolidamento della competenza.

Riguardo agli **strumenti compensativi** e alle **misure dispensative**, valgono i principi generali secondo cui la calcolatrice, la tabella pitagorica, il formulario personalizzato, etc. sono di supporto, ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico, ma non aumentano le competenze.

### **Didattica delle lingue straniere**

Poiché la trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli studenti con DSA, è opportuno che la scuola, in sede di orientamento o al momento di individuare quale lingua straniera privilegiare, informi la famiglia sull'opportunità di scegliere - ove possibile - una lingua che ha una trasparenza linguistica maggiore. Analogamente, i docenti di lingue straniere terranno conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento, del principio sopra indicato, anche assegnando maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quello scritte.

In merito agli **strumenti compensativi**, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audiolibri e di sintesi vocale con i programmi associati. La sintesi vocale può essere utilizzata sia in corso d'anno che in sede di esame di Stato.

Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale. Anche tali strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e in sede di esame di Stato.

Per quanto concerne le **misure dispensative**, gli studenti con DSA possono usufruire:

- di tempi aggiuntivi;
- di una adeguata riduzione del carico di lavoro.

E' possibile **dispensare gli studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera** in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, el caso in cui ricorrano tutte le condizioni elencate all'art. 6, comma 5 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011, ovverosia:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo se maggiorenne;
- approvazione da parte del Consiglio di Classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico).

In sede di esami di Stato, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

**L'esonero dallo studio della lingua straniera** è invece regolato dall'art. 6, comma 6 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011:

"Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno o lo studente possono – su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del Consiglio di Classe - essere esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato. In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati

dal Consiglio di Classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998."

Ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni contenute nel DM n. 5669 del 2011, si ritiene opportuno chiarire che l'“**esonero**” riguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la “**dispensa**” concerne unicamente le prestazioni in forma scritta.

In relazione alle **forme di valutazione**, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione sarà dato più rilievo all'efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.

Sulla base della gravità del disturbo, nella scuola secondaria i testi letterari in lingua straniera assumono importanza minore per l'alunno con DSA: considerate le sue possibili difficoltà di memorizzazione, risulta conveniente insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza piuttosto che focalizzarsi su parole più rare, o di registro colto, come quelle presenti nei testi letterari.

### **6.3 Verifica e valutazione**

*“L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.”* (Linee guida DSA 12/07/2011).

*“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento.”* (Nota MIUR n. 2563 del 22/11/2013)

### **6.4 Valutazione intermedia e finale di Istituto dei risultati dei diversi casi di DSA inseriti nelle classi**

Soggetti coinvolti: componenti Consiglio di classe, Funzione strumentale inclusione.

Nel corso di attivazione del protocollo, saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate per il sostegno all'apprendimento degli studenti con disturbi di apprendimento.

Per gli alunni in situazione di difficoltà specifica di apprendimento debitamente certificate per la prima volta viene dettata una disciplina organica, con la quale si prevede che, in sede di svolgimento delle attività didattiche, siano attivate adeguate misure dispensative e compensative e che la relativa valutazione sia effettuata tenendo conto delle particolari situazioni ed esigenze personali degli alunni.

### **6.5 Indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli studenti con DSA agli Esami di Stato**

Nel documento del Consiglio di Classe di maggio si devono:

- riportare tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimenti alle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in corso d'anno;
- inserire modalità, tempi e sistemi valutativi per le prove d'esame.

La commissione d'esame terrà in considerazione per le prove scritte:

- tempi più lunghi;
- utilizzo di strumenti informatici se utilizzati in corso d'anno (es. sintesi vocali, dizionari digitali, calcolatrice);
- possibilità di avvalersi di un insegnante (membro della commissione) per la lettura dei testi delle prove. Per quanto riguarda le lingue straniere in alcuni casi è possibile dispensare dalla valutazione

delle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di classe (PDP).

## **7. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI**

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare:

- il **docente coordinatore di classe**, oppure
- il **docente di sostegno**, oppure
- il **docente Funzione Strumentale per l'inclusione** degli alunni con disabilità durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

## PARTE TERZA

# INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

## 1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici non rientranti nei casi previsti dalla Legge 170/2010;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici.

Per quanto riguarda gli alunni con altri disturbi evolutivi specifici, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”* e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/ 2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

## 2. I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI OLTRE I D.S.A

Oltre ai DSA, sono disturbi evolutivi specifici:

- deficit dell'area del linguaggio
- deficit nelle aree non verbali
- deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- funzionamento cognitivo limite (borderline)
- altre problematiche severe

Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo 6.1 dell'Introduzione.

La nota 2563 del 22/11/2013 chiarisce alcuni punti:

### **Difficoltà e disturbi di apprendimento**

Occorre distinguere tra:

1. **ordinarie difficoltà di apprendimento** = difficoltà che possono essere osservate per periodi temporanei in ogni alunno;
2. **gravi difficoltà di apprendimento** = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;
3. **disturbi di apprendimento** = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte a un alunno con BES. Si dovrebbe riconoscere un BES solo in caso di “disturbo” (con base neurobiologica e carattere permanente): *“La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato”*.

### **Diagnosi e certificazione**

- Per “**DIAGNOSI**” si intende **un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo**, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.
- Per “**CERTIFICAZIONE**” si intende **un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge**, le cui

procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

Pertanto:

- 1) per i DSA le strutture pubbliche rilasciano “certificazioni” ai sensi della normativa vigente;
- 2) per tutti gli altri disturbi specifici è possibile ottenere solo una “diagnosi” clinica.

### **La decisione del Consiglio di Classe**

Se non c'è certificazione ai sensi della L. 104/92 o della L.170/10, decide il CdC, indipendentemente dalla richiesta dei genitori:

*“Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato”.*

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l'accordo del CdC per adottare il PDP:

*“In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di Classe (...) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative”.*

### **Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento**

*“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento”.*

*“Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curvare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione”.*

### **In conclusione**

- se c'è una **CERTIFICAZIONE** (L. 104/92 o L.170/10), l'alunno gode di un **DIRITTO** ad una serie di agevolazioni che non si possono violare in alcun modo;
- se c'è solo una **DIAGNOSI** di disturbo o di patologia o una segnalazione di **DISAGIO**, allora è il CdC che decide cosa fare e come farlo.

È il CdC che valuta se e quali bisogni educativi speciali abbia l'alunno e anche quali documentazioni eventualmente richiedere per valutare la situazione (l'importante è che la decisione venga verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito).

Nell'ambito del percorso di continuità didattica interno all'Istituto, i consigli di classe del primo anno della scuola secondaria di primo grado non potranno prescindere dai Piani Didattici Personalizzati elaborati dai docenti della scuola primaria, che di norma, saranno confermati in via provvisoria anche per la scuola secondaria; qualora il consiglio di classe decida motivatamente di non confermarli, la decisione dovrà essere verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

## **3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE**

### **La famiglia**

La famiglia, uno specialista, i servizi sanitari nazionali, etc., possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato ma la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al CdC.

## Il Consiglio di Classe

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di Classe. Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole e inviandone copia della relazione al docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP previo confronto con la famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (8DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di Classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- a) **indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di Classe** la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno;
- b) **predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:**
  - **entro fine settembre/primi di ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe/Team docente la situazione;
  - **ad ottobre**: i docenti, dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
  - **a novembre** o i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
  - **entro la fine del primo periodo valutativo i PDP** verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni;
  - **durante tutto l'anno scolastico** il Consiglio di Classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
  - **durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe** terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
  - a seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al Consiglio di Classe l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

## Le richieste effettuate ad anno inoltrato

Se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta oltre il 31 marzo non c'è più il tempo per predisporre un PDP che segua il format previsto, pertanto si privilegerà l'indicazione della descrizione all'interno del verbale di come si intende procedere e si depositerà in segreteria un estratto del verbale. Copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

## 4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Per quanto riguarda le fasi del progetto di integrazione e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda ai paragrafi 4 e 6 relativi all'accoglienza e all'inclusione degli alunni con D.S.A. Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente agli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle norme relative allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che verranno eventualmente fornite dal Ministero: si segnala che, ad oggi,

per lo svolgimento dell'esame di stato non è previsto l'uso di misure compensative e dispensative per alunni con BES senza certificazione.

## 5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare:

- il **docente coordinatore di classe**, oppure
- il **docente di sostegno**, oppure
- il **docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con disabilità** durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

## PARTE QUARTA

### INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

#### 1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni in situazione di svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni in situazione di svantaggio.

Per quanto riguarda gli alunni in situazione di svantaggio, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 “*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*” e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

#### 2. LO SVANTAGGIO SCOLASTICO

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico**: legato ad una particolare situazione sociale
- **culturale**: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- **linguistico**: legato alla non conoscenza della lingua italiana

Per quanto riguarda l'area dello svantaggio linguistico, che comporta problematiche particolari, si rinvia alla Protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è in realtà più vasta: “*Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta*” (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).

“Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni (...) è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida” (Circ. MIUR n. 8 del 6/03/ 2013). La nota 2563 del 22/12/2013 chiarisce alcuni punti:

#### **Difficoltà e disturbi di apprendimento**

Occorre distinguere tra:

1. **ordinarie difficoltà di apprendimento** = difficoltà che possono essere osservate per periodi temporanei in ogni alunno;

2. **gravi difficoltà di apprendimento** = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;
3. **disturbi di apprendimento** = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte a un alunno con BES. Si dovrebbe riconoscere un BES solo in caso di “disturbo” (con base neurobiologica e carattere permanente): *“La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all’attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato”*.

### **La decisione del Consiglio di Classe**

Se non c’è certificazione L. 104/92 o L.170/10, decide il CdC, indipendentemente dalla richiesta dei genitori:

*“Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato”*.

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l’accordo del CdC per adottare il PDP:

*“In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell’ambito del Consiglio di Classe (...) si concordi di valutare l’efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l’adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative”*.

### **Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento.**

*“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento”*.

*“Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curvare la metodologia alle esigenze dell’alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione”*.

### **In conclusione**

È il CdC che valuta se e quali bisogni educativi speciali abbia l’alunno e anche quali documentazioni eventualmente richiedere per valutare la situazione (l’importante è che la decisione venga verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l’Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito).

## **3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE**

### **La famiglia**

La famiglia, uno specialista, i servizi sanitari nazionali, etc..., possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato ma la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al CdC.

### **Il Consiglio di Classe**

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di Classe.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP, previo confronto con la famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all’anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell’alunno ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (8 e DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di Classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

1. **indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di Classe** la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno;
2. **predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:**

**entro fine settembre/primi di ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione;

**ad ottobre**: i docenti, dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;

**a novembre** o i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;

**entro la fine del primo periodo valutativo i PDP** verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni;

**durante tutto l'anno scolastico** il Consiglio di Classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;

**durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe** terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;

a seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al Consiglio di Classe l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

#### **Le richieste effettuate ad anno inoltrato**

Se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta oltre il 31 marzo non c'è più il tempo per predisporre un PDP che segua il format previsto, pertanto si privilegerà l'indicazione della descrizione all'interno del verbale di come si intende procedere e si depositerà in segreteria un estratto del verbale. Copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

## **4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO**

Per quanto riguarda le fasi del progetto di integrazione e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda ai paragrafi 4 e 6 relativi all'accoglienza e all'integrazione degli alunni con D.S.A. Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente agli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle norme relative allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che verranno eventualmente fornite dal Ministero: si segnala che, ad oggi, per lo svolgimento dell'esame di stato non è previsto l'uso di misure compensative e dispensative per alunni con BES senza certificazione.

## **5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI**

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare:

- il **docente coordinatore di classe**, oppure
- il **docente di sostegno**, oppure
- il **docente Funzione Strumentale per l'inclusione** degli alunni con disabilità durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

## APPENDICE

### INDICAZIONE PER LO SVOLGIMENTO DELLE PROVE INVALSI DEGLI ALLIEVI DISABILI E DSA

La normativa che regola le modalità di svolgimento personalizzate delle Prove INVALSI per gli studenti con BES è il D.Lgs. 62/2017, che prevede però delle eccezioni solo per gli studenti con certificazioni riconosciute ai sensi delle Leggi n. 104/1992 e n. 170/2010.

Hanno quindi diritto a una modalità di svolgimento con misure compensative o dispensative, gli studenti con:

- disabilità certificata
- certificazione di DSA.

Svolgono le prove nella modalità canonica gli alunni con:

- altri disturbi evolutivi, diversi dai DSA. Alcuni di questi disturbi si presentano spesso in comorbilità con disabilità o DSA: in questi casi, in presenza di una certificazione si possono avere misure compensative o dispensative;
- svantaggio socio-economico, culturale, linguistico;
- disagio comportamentale/relazionale.

Le eccezioni consistono nell'esonerare lo studente dallo svolgimento di una o più Prove (misure dispensative) o nel fornirgli tempo aggiuntivo e degli strumenti che ne facilitino lo svolgimento (misure compensative), in base a quanto è previsto nel suo PDP – Piano Didattico Personalizzato o nel suo PEI – Piano Educativo Personalizzato.

#### **Le Prove INVALSI per gli alunni con disabilità certificata**

Secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 62/2017 gli studenti con disabilità partecipano alle Prove INVALSI secondo le modalità previste dal proprio Piano Educativo Individualizzato. In base a tale documento il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle Prove o decidere di farle svolgere nel loro formato standard.

Nel caso il PEI lo preveda l'alunno svolge le Prove INVALSI con le seguenti misure compensative:

- tempo aggiuntivo – fino a 15 minuti per ciascuna prova
- donatore di voce per l'ascolto individuale in audio-cuffia
- calcolatrice e/o dizionario
- ingrandimento
- adattamento prova per alunni sordi
- Braille – per Italiano e Matematica.

Sempre se previsto nel PEI possono essere applicate le seguenti misure dispensative:

- esonero da una o più Prove INVALSI
- esonero da una delle due parti – ascolto o lettura – della Prova di Inglese
- Anche se un allievo dispensato non partecipa a una o più Prove INVALSI, il consiglio di classe può decidere di coinvolgerlo ugualmente e di farlo essere presente durante la somministrazione.

Gli allievi dispensati da una o più Prove o che sostengono prove differenziate non ricevono la descrizione dei livelli di apprendimento al termine del primo e del secondo ciclo di studi da parte dell'INVALSI.

### **Le Prove INVALSI per gli alunni con certificazione di DSA**

Secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 62/2017 gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento partecipano alle Prove INVALSI secondo le modalità previste dal proprio Piano Didattico Personalizzato.

In base a questo documento lo studente con DSA svolge le Prove INVALSI nel loro formato standard oppure con l'ausilio di misure compensative quali:

- tempo aggiuntivo – fino a 15 minuti per ciascuna prova
- dizionario e/o calcolatrice
- donatore di voce per l'ascolto individuale in audio-cuffia.

Nel caso della Prova di Inglese, se il PDP prevede l'esonero dalla prova scritta di lingua straniera o dall'insegnamento della lingua straniera, lo studente con DSA non svolge la prova di lettura o di ascolto oppure l'intera Prova nazionale.

Gli alunni dispensati da una o da entrambe le Prove di Inglese non ricevono al termine del primo e del secondo ciclo di studi la descrizione dei livelli di apprendimento da parte dell'INVALSI.

### **ALLEGATI**

Gli allegati, ad uso interno dei docenti, sono i seguenti:

#### **DISABILITÀ**

- Modello PEI per alunni con disabilità

#### **DSA e BES**

- Modello PDP per alunni con DSA e BES



ISTITUTO di ISTRUZIONE SUPERIORE “Luigi di Savoia”



via E.G. D'Aragona, 21 - 66100 Chieti - tel 0871/344009  
fax 0871/349425 - c.f. 80000200693 - cod. univoco UFF8JK  
web [www.savoiachieti.edu.it](http://www.savoiachieti.edu.it)  
e-mail [chis012006@istruzione.it](mailto:chis012006@istruzione.it) - Pec [chis012006@pec.istruzione.it](mailto:chis012006@pec.istruzione.it)



# **Piano per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni provenienti da contesti migratori nel sistema scolastico**



**a.s. 2021/2022**

## Indice

1. Premessa.....	3
2. Chi sono gli alunni provenienti da contesti migratori.....	3
3. Principi e criticità.....	4
4. Finalità.....	5
5. Italiano L2.....	6
6. Plurilinguismo.....	6
7. Educazione interculturale.....	7
8. Valutazione.....	8
9. Orientamento/riorientamento.....	9
10. Formazione dei docenti e non docenti.....	9
10.1. Personale docente.....	9
10.2. Personale non docente.....	10
11. Risorse e strutture coinvolte.....	10
11.1. Personale interno alla scuola.....	10
11.2. Uffici scolastici regionali, gli ambiti territoriali e le scuole polo.....	12
11.3. Gruppo di lavoro per l'inclusione - GLI.....	13
11.4. Enti locali e del territorio operanti all'interno e all'esterno della scuola....	13
11.5. Osservatorio nazionale per l'integrazione e l'intercultura.....	13
12. Monitoraggio e valutazione dei risultati.....	14
13. Proposta di rimodulazione delle attività intraprese.....	14
14. Conclusioni.....	14
15. Un'ultima riflessione.....	15
16. Normativa.....	19
17. Glossario.....	22
18. Bibliografia e sitografia.....	26
19. Allegati	
1. Protocollo di accoglienza.....	27
2. Piano Didattico Personalizzato - PDP.....	32
3. Scheda di rilevazione iniziale.....	40

## 1. Premessa

Il Piano per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni provenienti da contesti migratori nel sistema scolastico si rivolge a tutti quei ragazzi che hanno *“difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”*<sup>1</sup>. Essi hanno esigenze educative particolari che possono essere limitate nel tempo. La normativa di riferimento è da un lato quella relativa ai BES, alunni con Bisogni Educativi Speciali, e dall'altro quella più specifica relativa agli alunni provenienti da contesti migratori.

Il Piano intende definire il percorso formativo dello studente per rafforzare la competenza linguistica di base e di studio, creando anche spazi di incontro e scambio fra giovani coetanei. Una particolare attenzione è data alla relazione tra genitori e istituzione scolastica, affinché venga coinvolta la famiglia nel processo educativo dei figli.

Il percorso formativo rappresenta uno dei momenti fondamentali del processo dinamico dell'inclusione. La scuola è il primo degli spazi in cui investire risorse al fine di favorire il confronto, la convivenza pacifica e corresponsabile tra cittadini, non solo incrementando le attività didattiche, ma anche le iniziative, come laboratori ludico-ricreativi e di espressione artistica, capaci di promuovere approcci educativi interculturali dentro il sistema scolastico.<sup>2</sup>

## 2. Chi sono gli alunni provenienti da contesti migratori

Il mondo globale in cui siamo abituati a vivere si è dimostrato fragile di fronte alle continue e frequenti guerre e ai cambiamenti climatici. Per questo negli ultimi decenni è considerevolmente aumentata la migrazione di persone e popoli. Parlare dunque semplicemente di “alunni stranieri” è fortemente riduttivo. E' preferibile invece considerare gli “alunni provenienti da contesti migratori”, come consigliato dal Rapporto Eurydice per i Paesi europei del 2019 - *“Integrazione degli studenti provenienti da contesti migratori nelle scuole d'Europa. Politiche e misure nazionali”*.

Diamo un quadro complessivo dei gruppi di alunni a cui è riferito il presente piano, pur consci che esso potrebbe con il tempo ampliarsi e articolarsi.

**Alunni NeoArrivati in Italia - NAI.** Sono studenti NeoArrivati in Italia, che provengono da nazioni in guerra oppure che si trovano in una situazione economica precaria e instabile. Essi devono dunque continuare la loro formazione scolastica in Italia. Si tratta di alunni con cittadinanza straniera che ancora non parlano italiano o conoscono poco la nostra lingua. Tuttavia, spesso rientrano in questa categoria anche giovani inseriti nel nostro contesto scolastico da un paio di anni, ma che presentano ancora esigenze didattiche specifiche a causa di difficoltà di tipo linguistico. I percorsi da prevedere dipendono dall'età dei ragazzi e, in particolare, se siano o meno soggetti all'obbligo scolastico.

**Alunni con cittadinanza non italiana.** Sono gli alunni nati in Italia da entrambi i genitori di nazionalità non italiana. Pur non essendo cittadini italiani, questi ragazzi frequentano di

---

<sup>1</sup> Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”*

<sup>2</sup> Progetto STEPS – *Sistemi e Tecniche Educative e Pedagogiche per Stranieri*, consultabile all'indirizzo

<https://www.programmaintegra.it/wp/programma-integra/progetti/steps-sistemi-e-tecniche-educative-e-pedagogiche-per-stranieri/>

norma le scuole in Italia fin dall'inizio, per cui non presentano in generale particolari difficoltà. Le criticità possono emergere da un disagio sociale oppure economico.

**Alunni con ambiente familiare non italofono.** Sono alunni che vivono in un ambiente familiare in cui l'utilizzo della lingua italiana è limitato se non del tutto assente. Questo implica però di frequente che essi conoscano, con un buon livello di competenza, la lingua d'origine della famiglia. Si dovrà dunque cercare di far acquisire loro una maggiore sicurezza nell'utilizzo dell'italiano nelle situazioni di vita quotidiana e scolastica, cercando nel contempo di aiutarli a curare la conoscenza della lingua d'origine.

**Minori non accompagnati.** Sono alunni provenienti da altri Paesi che si trovano in Italia per qualsiasi ragione senza l'assistenza e la rappresentanza da parte dei genitori oppure di adulti legalmente responsabili. In questo caso ci sono leggi specifiche che regolano l'accoglienza, l'affido ed il percorso scolastico da seguire.<sup>3</sup> La particolare situazione spesso rende necessaria l'adozione di strategie didattiche personalizzate.

**Alunni figli di coppie miste.** In questo caso l'alunno ha cittadinanza italiana (perché la acquisisce dal genitore italiano) e può contare sulla vicinanza di un genitore che è stato scolarizzato in Italia. Il genitore straniero spesso utilizza con il figlio la propria lingua d'origine e questo fa in modo che egli sia bilingue.

**Alunni arrivati per adozione internazionale.** Gli alunni adottati di origine straniera hanno la cittadinanza italiana e vivono in un ambiente totalmente italofono. Nonostante questo però hanno spesso bisogno di interventi specifici e di percorsi personalizzati a seconda delle pregresse esperienze. A volte è necessario consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità.

**Alunni rom, sinti e caminanti.** Sono i tre maggiori gruppi di origine nomade presenti attualmente in Italia. Hanno lingue, costumi e religioni proprie. Lavorare con questi alunni e le loro famiglie necessita di molta flessibilità. Devono essere previsti percorsi di apprendimento specifici che tengano conto del retroterra culturale di queste popolazioni.

### 3. Principi e criticità

I principi alla base dell'inclusione di alunni provenienti da contesti migratori possono essere così sintetizzati<sup>4</sup>:

- il diritto/dovere all'istruzione di tutti i minori che risiedono in maniera permanente o transitoria, qualunque siano la nazionalità e il luogo di nascita e in qualunque momento dell'anno si verifichi l'inserimento;
- la necessità di adottare misure, attenzioni e protocolli comuni e condivisi di accoglienza e di inserimento in tutte le scuole, nel grado corrispondente all'età anagrafica;
- il sostegno intenzionale ai processi di inclusione che richiedono attenzioni mirate agli apprendimenti, ma anche alle relazioni.

---

<sup>3</sup> MIUR, 11 dicembre 2017, "Linee Guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine"

<sup>4</sup> "Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori" a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, marzo 2022, consultabile all'indirizzo <https://www.miur.gov.it/web/quest/-/scuola-presentati-gli-orientamenti-interculturali-idee-e-proposte-per-l-integrazione-di-alunne-e-alunni-provenienti-da-contesti-migratori-bianchi-docu>

Le criticità vengono evidenziate nel rapporto “*BES - il Benessere Equo e Sostenibile in Italia, 2021*” dell’ISTAT<sup>5</sup>, i risultati Invalsi, 2021<sup>6</sup> e il rapporto “*Gli alunni con cittadinanza non italiana*”, 2021 del Ministero dell’Istruzione<sup>7</sup>. Possono essere così sintetizzate:

- povertà delle famiglie;
- ridotta frequenza della scuola dell’infanzia;
- difficoltà nel proseguimento e nel completamento degli studi;
- ritardo scolastico;
- accesso alla scuola secondaria di secondo grado;
- scuole ad alta percentuale di alunni provenienti da contesti migratori;
- giovani che non studiano e non lavorano.

Per superare le criticità bisogna valorizzare l’educazione interculturale nelle scuole. In questo modo i giovani possono rafforzare le esperienze relazionali e acquisire gli strumenti per interagire senza timori e con mentalità più aperta sia in una dimensione locale che globale. I docenti invece possono sperimentare percorsi di didattica interculturale e di concittadinanza. L’inclusione di alunni provenienti da contesti migratori è dunque un’importante occasione per attivare laboratori che sviluppino e rafforzino la convivenza e la cittadinanza in Italia.

#### **4. Finalità**

I percorsi scolastici degli alunni con background migratorio devono favorire il loro inserimento in classe e nella società. Le finalità da raggiungere sono le seguenti:

- far acquisire agli studenti un’adeguata competenza nella lingua base e di studio, affinché sviluppino competenze di cittadinanza, democrazia e legalità e abbiano la possibilità di inserirsi in modo consapevole nel mondo lavorativo e nella società civile;
- sensibilizzare la comunità scolastica all’educazione interculturale intesa come riconoscimento dello studente con la sua storia e la sua identità senza ricorrere a etichettature e pregiudizi;
- considerare il plurilinguismo una opportunità per tutti gli studenti, sia come insegnamento di sistema relativamente alle lingue parlate dalle comunità più consistenti, sia come mantenimento della lingua d’origine degli studenti stranieri;
- sensibilizzare tutti gli operatori scolastici sui temi dell’accoglienza e dell’inclusione;
- rafforzare l’idea che l’accoglienza e l’inclusione sono processi che coinvolgono tutti i docenti e gli operatori scolastici con la collaborazione delle famiglie;
- attuare progetti di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica attraverso sistemi di orientamento e riorientamento degli studenti e delle famiglie al fine di favorire scelte consapevoli e tutelare il diritto allo studio di tutti;
- sviluppare la capacità di lavorare in team attraverso la condivisione di idee e proposte per migliorare l’azione didattica rendendo la comunicazione chiara ed efficace;

---

<sup>5</sup> “*Rapporto BES 2021: il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*”; ISTAT, 21 aprile 2022.

<sup>6</sup> “Risultati delle prove INVALSI 2021”, consultabili all’indirizzo <https://www.invalsiopen.it/risultati/risultati-prove-invalsi-2021/>

<sup>7</sup> Rapporto “*Gli alunni con cittadinanza non italiana*”, 2021, Ministero dell’Istruzione, consultabile all’indirizzo <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Alunni+con+cittadinanza+non+italiana+2019-2020.pdf/f764ef1c-f5d1-6832-3883-7ebd8e22f7f0?version=1.1&t=1633004501156>

- sensibilizzare e sviluppare nei docenti lo spirito di osservazione al fine di raccogliere informazioni utili per organizzare la didattica e l'ambiente di apprendimento.

## 5. Italiano come L2

L'apprendimento della lingua italiana rappresenta un passo fondamentale per il successo dei percorsi di inclusione. Le azioni didattiche devono concentrarsi sia sulla comunicazione interpersonale di base che sulla lingua di studio. Questi due percorsi non sono però distinti, ma si intrecciano costantemente. Per ottenere dei buoni risultati è necessaria la stretta collaborazione tra insegnanti, enti, associazioni e famiglia.

Le azioni principali da prevedere sul piano dell'insegnamento/apprendimento della lingua L2 sono:

- insegnamento/apprendimento dell'italiano per gli alunni neoarrivati;
- azioni per lo sviluppo ed il potenziamento dell'italiano dello studio;
- attività territoriali di accompagnamento all'inserimento e di aiuto allo studio nel tempo extrascolastico;
- formazione dei docenti sui temi dell'insegnamento/apprendimento dell'italiano L2.

E' fondamentale dunque attivare due tipologie di laboratori L2, uno inerente alla prima alfabetizzazione, l'altro allo sviluppo linguistico.

## 6. Plurilinguismo

L'Europa, e in particolare l'Italia, è interessata da numerosi e continui fenomeni di immigrazione. Gruppi eterogenei di persone, provenienti da paesi diversi, portano con sé elementi del proprio patrimonio culturale.<sup>8</sup> Come indicato nel Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER:6) per le lingue, le diverse culture che fanno parte del background di un individuo *“non solo coesistono l'una a fianco all'altra; ma vengono confrontate, contrastate e interagiscono attivamente per produrre una competenza pluriculturale ricca ed integrata, di cui la competenza plurilingue è una componente”*.

Le persone provenienti da un contesto migratorio si inseriscono in una realtà italiana variegata da un punto di vista culturale e linguistico, dove coesistono multilinguismo e plurilinguismo. Sono fondamentalmente tre i “poli linguistici” individuati: le 12 lingue delle minoranze storiche riconosciute nelle legge n. 482 del 15 dicembre 1999 *“Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”*; la LIS - Lingua italiana dei segni, riconosciuta nel maggio del 2021; le varietà dialettali, che caratterizzano le regioni e gli idiomi dell'immigrazione.<sup>9</sup>

Riconoscere e valorizzare la pluralità linguistica rappresenta un arricchimento ed un'opportunità per tutta la comunità. Per attivare i processi metalinguistici di comparazione e scambio tra le lingue e per valorizzare le relative culture, si possono disporre libri bilingui, organizzare letture e narrazioni nelle biblioteche e coinvolgere le famiglie e le associazioni presenti sul territorio.

<sup>8</sup> C.Cappa, J.Fernando, S.Giulivi, G.Stoks, *“Multilinguismo e alfabetizzazione”*, 2012, consultabile al sito: [http://dylansrv.ilc.cnr.it/WP\\_comphyslab/wp-content/uploads/2017/02/1ITA-MODULO-2014.pdf](http://dylansrv.ilc.cnr.it/WP_comphyslab/wp-content/uploads/2017/02/1ITA-MODULO-2014.pdf)

<sup>9</sup> *“Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori”*, op.cit.

## 7. Educazione interculturale

I principi fondamentali, sanciti nell'art. 2 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948<sup>10</sup> e confermati dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia del 1989<sup>11</sup>, costituiscono un riferimento per le politiche e gli interventi rivolti a bambini e adolescenti di ogni provenienza.

Con la Circolare Ministeriale del 26 luglio 1990 n. 205 la scuola italiana sceglie l'educazione interculturale come terreno di incontro di politiche, azioni e strategie per la piena inclusione di tutti nelle scuole. Essa viene realizzata attraverso percorsi didattici e formativi che favoriscono il dialogo e la comunicazione tra le culture sulla base della condivisione di valori comuni. Si tratta di considerare il processo di inclusione degli alunni stranieri non come mera attuazione di misure compensative o di strategie di integrazione, in quanto ciò favorirebbe la creazione e il rafforzamento di comunità culturali chiuse, ma come un modo per imparare a conoscere ed apprezzare le differenze nel segno del pluralismo e della coesione sociale, in una nuova visione di cittadinanza aperta a "tutte le differenze" (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica).

In sintesi, l'educazione interculturale respinge sia la logica dell'assimilazione sia la separazione degli individui in mondi culturali autonomi e chiusi. Essa promuove invece l'interazione e l'arricchimento reciproco nel rispetto di regole democratiche di convivenza. *"I giovani di oggi hanno bisogno di esperienze relazionali e di strumenti culturali per imparare ad interagire senza timori e con mentalità aperta con una cultura, un'informazione, un'economia sempre più contrassegnate dalla duplice dimensione del globale e del locale. Le classi multiculturali sono un contesto prezioso per abituare tutti, fin dai primi anni di vita, a riconoscersi ed apprezzarsi come uguali e diversi. La presenza degli studenti con background migratorio, se valorizzata da un approccio educativo interculturale, offre opportunità importanti alla modernizzazione e all'arricchimento del profilo culturale della scuola italiana."*<sup>12</sup>

Per raggiungere tali obiettivi è importante quindi realizzare interventi volti a:

- promuovere il plurilinguismo e il pluralismo religioso attraverso la valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale degli alunni con background migratorio e la promozione di occasioni di confronto e conoscenza reciproci. Il concetto di multiculturalità è superato da un approccio interculturale, premessa per la costruzione di comunità fondate sullo scambio e l'interazione sociale;
- sostenere reti tra scuole, centri provinciali di istruzione degli adulti (CPIA), centri educativi ed associazioni del territorio. Tali relazioni rappresentano una opportunità di riflessione critica sulle buone pratiche attuate per la realizzazione di attività da destinare non solo alla comunità scolastica ma a tutta la popolazione.

---

<sup>10</sup> Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, art. 2 - *"Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità"*, 1948.

<sup>11</sup> Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, art.2 - *"Non discriminazione: i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minorenni, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori."*, 1989.

<sup>12</sup> *"Diversi da chi?"* a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del Miur, 2015

## 8. Valutazione

Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del 2014, emanate con Circolare Ministeriale n. 4233 del 19/02/2014 in materia di valutazione, richiamano il DPR n. 394/1999 *"I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani"* e il Regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n. 122/2009, che applica a tutti gli alunni iscritti nelle scuole italiane le stesse disposizioni contenute nel regolamento stesso.

Pertanto tutti gli studenti, italiani e non, hanno diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva. Ad essi sono assegnati voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento. Al termine di ogni ordine di scuola verrà loro rilasciata una certificazione delle competenze. Gli studenti affetti da disabilità certificata ai sensi della Legge n. 104/2012 o da disturbo specifico di apprendimento (DSA), certificato ai sensi della Legge n. 170/2010 o con altre difficoltà ricomprese nella Direttiva sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012, hanno diritto a tutele specifiche previste dalle norme sopracitate.

Nella già richiamata Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 sugli Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e nelle note successive (CM n. 8/2013, nota n. 2563/2013) si sottolinea il ruolo fondamentale delle istituzioni scolastiche nella valutazione degli alunni stranieri, che si attua attraverso strategie e percorsi personalizzati, anche con il possibile adattamento dei programmi. La valutazione degli alunni non italiani dovrà tener conto della storia scolastica, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle competenze possedute e dei progressi raggiunti rispetto ai livelli di partenza. E' fondamentale, inoltre, porre attenzione alla cultura, alla storia e alle competenze in italiano di ciascun alunno. Nella normativa sopracitata si evidenzia altresì il carattere di transitorietà del disagio dello studente straniero in relazione all'apprendimento della lingua italiana. Si ritiene quindi prioritario attuare interventi didattici specifici ed eventualmente redigere un Piano Didattico Personalizzato che preveda l'adozione di misure dispensative e compensative. Esse però non devono ridursi a meri adempimenti burocratici e formali, ma devono inserirsi nel più ampio principio di inclusione che mira alla valorizzazione dell'individuo all'interno della comunità educante.

L'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR, nel documento *"Diversi da chi?"* del 2015, mette in luce gli esiti scolastici negativi, riscontrati nei passaggi da un ordine di scuola all'altro, degli alunni con origini migratorie rispetto agli alunni italiani. Sulla base di tali criticità l'Osservatorio sottolinea l'importanza di individuare tutte le possibili risposte per migliorare l'inserimento degli studenti soprattutto nei passaggi nevralgici e di accompagnare con cura coloro che sono stati inseriti per la prima volta nel sistema scolastico. Per gli alunni neo-arrivati che non conoscono l'italiano ritiene necessario prevedere Piani Personalizzati per il raggiungimento degli obiettivi comuni di apprendimento, mentre nei passaggi cruciali da un ordine di scuola all'altro ogni istituto dovrà predisporre un PDP con "adattamenti del programma", come previsto dalla normativa, pur con carattere di transitorietà.

## **9. Orientamento/riorientamento**

La scuola deve garantire a tutti gli studenti un percorso formativo consapevole e idoneo alle reali esigenze e inclinazioni sia nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado sia nella fase del post-diploma. Un orientamento continuativo e completo va attuato però già con la scuola dell'infanzia. Mentre per le famiglie italiane la frequenza a questo ordine di scuola è generalizzata, per molte famiglie di immigrati non è considerata fondamentale. La scuola dell'infanzia riveste invece un ruolo importante per l'acquisizione di competenze sociali e comunicative e, soprattutto per i bambini di altra nazionalità, per un corretto apprendimento della lingua italiana.

Per quanto riguarda il passaggio alla scuola secondaria di secondo grado è importante orientare gli alunni fornendo materiale informativo in una pluralità di lingue, illustrando i processi di riforma del sistema d'istruzione e la pluralità di scuole presenti nel territorio.

E' opportuno promuovere e organizzare nelle scuole attività di orientamento ricorrendo ad incontri *peer to peer* tra studenti stranieri e giovani tutor di origine migratoria o italiana che hanno già operato le scelte negli anni precedenti. Per gli studenti neo-arrivati si può prevedere anche il coinvolgimento di mediatori linguistico-culturali che possano curare i contatti, dare motivazione, risolvere problemi e individuare eventuali fragilità. E' importante che in questo processo siano coinvolte attivamente anche le famiglie, al fine di evitare scelte scolastiche legate più a motivi di vicinanza spaziale o a pregiudizi impliciti nei consigli di orientamento che alle reali potenzialità e peculiarità dell'alunno. Tali scelte risentono anche delle condizioni socioeconomiche delle famiglie e delle conseguenti aspettative di un inserimento lavorativo più rapido dato da percorsi tecnici o professionali piuttosto che dai licei.

La collaborazione con le famiglie resta un aspetto centrale nella fase di accoglienza dell'alunno ma anche nel momento della condivisione del progetto didattico-educativo e di tutte le attività offerte dalla scuola. Particolare attenzione va riservata anche al riorientamento degli studenti finalizzato a un eventuale cambio di indirizzo o di scuola e all'orientamento di fronte a scelte cruciali, quale la scelta universitaria. E' opportuno prevedere un team di docenti appositamente formati per l'orientamento e il riorientamento, per i rapporti con le famiglie e con le reti di scuole, al fine di favorire scelte scolastiche consapevoli e prevenire la dispersione e l'abbandono scolastico.

## **10. Formazione dei docenti e non docenti**

### **10.1. Personale docente**

La formazione degli insegnanti deve "aprirsi" a una prospettiva interculturale, volta ad accogliere i diversi punti di vista provenienti da lingue e culture diverse. Il docente dovrà maturare competenze trasversali di tipo comunicativo-relazionale e dovrà costruire una personalità riflessiva e critica in grado di interpretare e valutare il bagaglio culturale ed emotivo degli studenti nei loro aspetti singolari e soggettivi. Dovrà inoltre acquisire strumenti metodologici idonei ad inserire la prospettiva interculturale nelle discipline scolastiche. In sintesi dovrà maturare la capacità di sapersi collocare tra un approccio universalistico, volto ad assimilare culture diverse sotto il segno dell'omogeneità ed uno relativistico che accentua le differenze.

La Nota della Direzione generale per il personale prot. n. 37638 del 30 novembre 2021 promuove la formazione in servizio dei docenti nelle pratiche educative inclusive e di integrazione anche per gli alunni nuovi arrivati, grazie al supporto di nuove tecnologie e alla

promozione di pratiche sportive. Importanti competenze da acquisire sono: collaborare con la famiglia, attuare un'efficace mediazione culturale e adattare i programmi alle necessità specifiche dell'alunno. I docenti devono inoltre essere consapevoli della dimensione linguistica della propria disciplina e attivare tutte le strategie didattiche per agevolare il corretto apprendimento della lingua e della disciplina.

### **10.2. Personale non docente**

La formazione del personale non docente, come ausiliari, amministrativi e tecnici, è fondamentale per creare un clima di apertura e di accoglienza. Gli alunni provenienti da contesti migratori trovano in questo modo un giusto raccordo tra gli aspetti didattici e amministrativi in cui sono coinvolti. I corsi dovranno essere attentamente pianificati, tenendo conto dei diversi ruoli del personale.

## **11. Risorse e strutture coinvolte**

### **11.1. Personale interno alla scuola<sup>13</sup>**

#### **Il Dirigente scolastico**

Il Dirigente scolastico è organo dell'amministrazione scolastica ed ha la rappresentanza dell'Istituto. Il D.S. svolge attività lavorativa complessa, che richiede conoscenza della normativa vigente nonché delle procedure amministrativo-contabili. Assolve alle funzioni e ai compiti previsti dalla legge e dai contratti collettivi in ordine alla direzione e al coordinamento, alla valorizzazione delle risorse umane e professionali, nonché alla gestione delle risorse finanziarie e strumentali, con connesse responsabilità in ordine ai risultati. A tal fine assume le decisioni ed attua le scelte di sua competenza volte a promuovere e a realizzare il PTOF sia sotto il profilo didattico-pedagogico sia sotto quello organizzativo e finanziario. Il Dirigente scolastico assicura la gestione unitaria dell'istituzione scolastica nel perseguimento della qualità e dell'efficienza del servizio scolastico.

#### **Segreteria**

Ha autonomia operativa con margini valutativi nella predisposizione, istruzione e redazione degli atti amministrativo-contabili della istituzione scolastica ed educativa, nell'ambito delle direttive e delle istruzioni ricevute. Ha rapporti con l'utenza ed assolve i servizi esterni connessi con il proprio lavoro. La qualità del rapporto col pubblico e col personale è di fondamentale importanza, in quanto esso contribuisce a determinare il clima educativo della scuola e a favorire il processo comunicativo tra le diverse componenti che, dentro o attorno alla scuola, si muovono. Nel processo di inserimento scolastico dello studente proveniente da contesti migratori la segreteria:

- cura l'iscrizione dell'alunno;
- raccoglie la necessaria documentazione.

---

<sup>13</sup> Per approfondimenti è possibile consultare l'articolo al seguente indirizzo:  
<https://www.orizzontescuola.it/il-personale-della-scuola-dal-ds-ai-dsga-dai-docenti-ai-collaboratori-scolastici-ruoli-e-funzioni-scarica-un-regolamento/>

## **Collaboratore scolastico**

Esegue, nell'ambito di specifiche istruzioni e con responsabilità connessa alla corretta esecuzione del proprio lavoro, attività caratterizzata da procedure ben definite che richiedono preparazione professionale non specialistica. È addetto ai servizi generali della scuola con compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico; di vigilanza sugli alunni, di custodia e sorveglianza generica sui locali scolastici; di collaborazione con i docenti.

## **Personale docente**

Il personale docente ha il compito di realizzare il processo di insegnamento e apprendimento per promuovere lo sviluppo umano, culturale, civile e professionale degli studenti, sulla base delle finalità e degli obiettivi previsti dagli ordinamenti scolastici definiti per i diversi ordini e gradi dell'istruzione. La funzione docente si fonda sull'autonomia culturale e professionale degli insegnanti, si esplica nelle attività individuali e collegiali e nella partecipazione alle attività di aggiornamento e formazione in servizio. Nel processo inclusivo i docenti:

- accolgono l'alunno neo-arrivato (creando nella classe il clima relazionale e "didattico" adatto ad inserire il nuovo arrivato), definiscono i bisogni dell'alunno e della classe d'inserimento, incontrano i genitori, esplicitano e condividono con essi il progetto scolastico previsto per l'alunno;
- stabiliscono eventualmente una programmazione personalizzata (PDP) mettendo l'alunno in condizione di lavorare con la classe e attivano un corso di prima alfabetizzazione o di sviluppo linguistico (laboratori L2) sulla base dei livelli di conoscenze e delle reali necessità dello studente;
- aggiornano il fascicolo personale dell'alunno;
- predispongono percorsi interculturali all'interno del gruppo classe per favorire le relazioni tra pari.

## **Il team di accoglienza<sup>14</sup>**

Il team di accoglienza:

- decide la classe d'inserimento dello studente straniero adottando criteri specifici, sentito il parere del DS e del Collegio dei Docenti;
- incontra e accoglie i genitori dell'alunno neo-iscritto, prende informazioni sul passato scolastico e non dell'alunno, esplicita e condivide con essi il progetto scolastico previsto;
- prende contatti con gli insegnanti, fornisce le notizie relative alla scolarità pregressa dell'alunno, predispone con essi il percorso di inserimento nella classe ed, eventualmente, di prima alfabetizzazione;
- fornisce agli insegnanti prove d'ingresso per stabilire il livello di competenza scolastica e linguistica dell'alunno neo-iscritto (neo-arrivato e non);
- predispone, se necessario e se disponibile, l'intervento del mediatore culturale;
- segue l'andamento del percorso didattico degli alunni (nuovi inserimenti e inserimenti già in atto) attraverso monitoraggi e colloqui periodici con gli insegnanti;

---

<sup>14</sup> Per approfondimenti è possibile consultare l'articolo all'indirizzo <https://www.orizzontescuola.it/piano-annuale-inclusivita-progetto-per-accogliere-e-includere-gli-studenti-non-italiani-scarica-modelli-ed-esempi/>

- fornisce indicazioni e/o organizza materiale didattico per l'alfabetizzazione ad uso degli insegnanti.

### **Il collegio dei docenti e i consigli di classe**

Si confrontano e condividono le finalità e le linee metodologiche inclusive (comprese quelle per alunni con bisogni linguistico/culturali) d'Istituto, finalizzate:

- all'accoglienza e inclusione degli alunni;
- alla gestione della classe complessa (predisposizione di percorsi interculturali per tutti gli alunni delle classi);
- alla predisposizione e attuazione di corsi di formazione per insegnanti, sulla base delle disposizioni del Ministero dell'Istruzione.

In sintesi, il Dirigente scolastico, gli insegnanti della scuola, la segreteria ed i collaboratori scolastici sono tutti chiamati ad una assunzione di responsabilità ed alla condivisione e realizzazione di interventi finalizzati all'inclusione scolastica, collaborando per costruire un contesto favorevole all'educazione interculturale attraverso l'ottimizzazione delle risorse e la creazione di una rete efficiente di relazioni tra scuola e territorio.

### **11.2. Uffici scolastici regionali, ambiti territoriali, scuole polo e Centri territoriali di supporto**

L'Ufficio Scolastico Regionale, o abbreviato USR, è un ufficio periferico del Ministero dell'istruzione, istituito con il DPR n. 347 del 6 novembre 2000, per sostituire il precedente provveditorato agli studi. Ogni USR si articola in uffici divisi per funzioni e ambiti territoriali a livello provinciale all'interno di determinate erogazioni di servizi per le scuole e uffici. Essenzialmente questi centri sono di due tipi: Uffici Scolastici Provinciali o USP (si chiamano così dal 2006, in precedenza erano detti *Centri Servizi Amministrativi* o CSA) e Uffici con Competenza per Ambiti Territoriali o AT.

L'ufficio scolastico regionale svolge le sue funzioni in raccordo con i dipartimenti e con i servizi centrali. Esso promuove azioni mirate e coordinate per regolare le iscrizioni e le modalità di inserimento degli alunni provenienti da contesti migratori e può programmare gli organici dei docenti in base alla previsione dei nuovi arrivi.

Qualora in un istituto scolastico siano previsti i laboratori di italiano L2 nel Piano dell'Offerta Formativa, gli uffici scolastici regionali possono incentivare un'adeguata dotazione di organico.

Le Scuole Polo, scelte dagli USR, svolgono azioni di supporto e consulenza con le reti del territorio per la promozione di ricerca, sperimentazione e sviluppo di metodologie ed uso di strumenti didattici per l'inclusione. Possono monitorare e orientare il flusso delle iscrizioni in base alla capienza e alla possibilità degli istituti scolastici.

Presso le Scuole Polo sono collocati i Centri Territoriali di Supporto (CTS), che collaborano con le altre risorse territoriali in particolare per favorire l'inclusione nel contesto scolastico utilizzando le nuove tecnologie. I CTS offrono anche un prezioso ausilio ai docenti incentivando azioni congiunte e condivise.

### **11.3 Gruppo di lavoro per l'inclusione**

Il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) è istituito con la Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 avente per oggetto gli *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”*, richiamata dal Ministero dell'Istruzione con la Circolare Ministeriale n. 8 prot. 561 datata 6 marzo 2013.

Il GLI presiede alla programmazione generale dell'inclusione scolastica nella scuola ed ha il compito di collaborare all'interno dell'istituto alle iniziative educative, di integrazione e di inclusione. Elabora interventi atti a prevenire il disadattamento e l'emarginazione, finalizzati alla piena realizzazione del diritto allo studio di tutti gli alunni.

Il GLI si occupa inoltre di elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno). Nel PAI si analizzano le criticità e i punti di forza degli interventi di inclusione scolastica attuati nell'anno appena trascorso e si formula un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche per incrementare e/o migliorare il livello di inclusività generale della scuola.

### **11.4. Enti locali e del territorio operanti all'interno e all'esterno della scuola**

Per realizzare azioni efficaci per l'inclusione degli alunni, è fondamentale creare un ambiente accogliente all'interno e all'esterno delle istituzioni scolastiche. Il coinvolgimento degli enti locali e del territorio facilita la collaborazione con associazioni, che promuovono attività di socializzazione e di sostegno all'apprendimento della lingua, e personale specializzato, quali assistenti sociali, psicologi e mediatori linguistici.

### **11.5. Osservatorio nazionale per l'integrazione e l'intercultura**

Viene costituito per la prima volta con il decreto del Ministro della pubblica istruzione 6 dicembre 2006 e successivamente aggiornato al fine di adeguare le politiche di integrazione alla complessità della scuola multiculturale in continua trasformazione. Il decreto ministeriale n. 1119 del 4 dicembre 2019 lo ricostituisce e ne stabilisce (artt. 2 e 3) le componenti, la durata e il funzionamento. *“L'Osservatorio svolge compiti consultivi e propositivi sulle politiche scolastiche dell'integrazione interculturale e sulla loro attuazione, con particolare riferimento al monitoraggio del processo di integrazione scolastica. L'Osservatorio è suddiviso in gruppi di lavoro, su tematiche di particolare rilevanza: insegnamento dell'italiano come lingua seconda e plurilinguismo; formazione del personale scolastico e istruzione degli adulti; cittadinanza e nuove generazioni italiane; revisione dei curricoli in prospettiva interculturale; fare scuola nelle periferie. I gruppi di lavoro potranno riunirsi anche in modo autonomo.”* (art. 1 comma 3).

## 12. Monitoraggio e valutazione dei risultati

L'azione di monitoraggio e valutazione dei risultati sarà svolta lungo tutto l'arco temporale degli interventi. Verrà condotta attraverso un modello di "osservazione partecipata"<sup>15</sup>, aperta al contributo degli operatori coinvolti e dei destinatari del processo. L'obiettivo, oltre a quello di raccogliere dati ed informazioni utili per la valutazione dell'efficacia delle azioni programmate, sarà quello di promuovere una riflessione sui risultati ottenuti e sui fattori che hanno favorito o ostacolato l'intero processo inclusivo. Si potranno somministrare questionari, aperti e/o strutturati, ai principali attori coinvolti (docenti, studenti, educatori) al fine di riscontrare punti di forza e di debolezza ed eventuali vincoli operativi che hanno condizionato l'esecuzione delle attività programmate. Si potrà prevedere l'integrazione dei questionari con opinioni e suggerimenti utili nel fornire indicazioni di lavoro per la successiva rimodulazione o ristrutturazione degli interventi.

## 13. Proposta di rimodulazione delle attività intraprese

Sulla base delle osservazioni e dei dati forniti dagli operatori e dalla "qualità percepita"<sup>16</sup> dai beneficiari delle azioni e da tutti i soggetti coinvolti, si valuterà la possibilità di rimodulare e orientare gli interventi intrapresi al fine di favorire un progressivo miglioramento delle azioni da porre in essere per la valorizzazione degli studenti stranieri all'interno della comunità educante.

## 14. Conclusioni

La presenza di un numero sempre crescente di alunni stranieri nelle scuole, conseguente agli intensi processi migratori a cui si assiste negli ultimi decenni, ha posto le istituzioni scolastiche di fronte a situazioni estremamente complesse, dal momento che, il più delle volte, si tratta di bambini e adolescenti provenienti da contesti socioeconomici deboli, con famiglie che spesso non garantiscono un adeguato supporto ai propri figli, alimentando un sentimento di "insicurezza linguistica" e di emarginazione. Le difficoltà possono essere aggravate dalla scarsità di risorse economiche e umane disponibili, che si traduce in una insufficiente assegnazione alle scuole di insegnanti specializzati L2 o personale qualificato da parte degli Enti locali e in una carenza di laboratori linguistici attrezzati. L'apprendimento dell'italiano come seconda lingua si pone invece come obiettivo prioritario all'interno di progetti e protocolli che devono poter contare su mezzi e strumenti adeguati e mirati, in grado di evidenziare anche le competenze pregresse di ogni singolo alunno.

Va sottolineato che, a fronte di "una normativa poco vincolante, in quanto costituita soprattutto da indicazioni e suggerimenti", l'entità degli interventi, in termini di investimenti di risorse umane ed economiche, varia a seconda delle Regioni e della sensibilità degli amministratori. Spesso le scuole si trovano da sole a fronteggiare situazioni complesse facendo affidamento esclusivamente a risorse interne o a progetti promossi da enti o associazioni locali.

Nonostante le istituzioni scolastiche rappresentino il luogo privilegiato in cui costruire percorsi di inclusione, non sono l'unica agenzia del territorio capace di dare sostegno e risposte alle richieste concrete poste dai cittadini stranieri. E' opportuno prevedere e

---

<sup>15</sup> Progetto STEPS - "Sistemi e tecniche educative e pedagogiche per stranieri - Rapporto di monitoraggio e valutazione finale", a cura di Programma integra, realizzato da Andrea Capocasale, 2009

<sup>16</sup> Ivi.

programmare diversi livelli di intervento sul territorio coinvolgendo maggiormente gli Enti locali attraverso indicazioni normative specifiche, finanziamenti adeguati, sensibilizzazione degli amministratori e degli operatori scolastici, specifici programmi di sostegno.

## 15. Un'ultima riflessione...

### Guerre e profughi nel mondo 2022

Dopo la seconda guerra mondiale, l'Europa ha vissuto un lungo periodo di pace dove, forse troppo colpevolmente, si è ricordata dei conflitti presenti a livello globale solo trattando il problema del terrorismo e dei profughi. In realtà, la guerra in Ucraina ha risvegliato le coscienze e ci si è accorti che attualmente sono in atto nel mondo 23 guerre ad alta intensità e, tenendo conto delle crisi croniche e le escalation violente, 359 conflitti. Gli interventi a riguardo di Paesi e organizzazioni internazionali non sono stati evidentemente né tempestivi né efficaci. Questo è quanto riporta tra l'altro un recente rapporto della Caritas, pubblicato nel libro "Falsi equilibri".<sup>17</sup>

Data la complessità della situazione, è possibile accennare solo ad alcuni di questi scenari.<sup>18</sup> Pensiamo a Siria, Yemen, Iraq, Afghanistan, Sud Sudan, Repubblica Centrafricana, Mozambico, Repubblica democratica del Congo, Etiopia, come anche al conflitto purtroppo sempre attuale tra Israele e Palestina. E' un modo per cercare di dare un senso alla migrazione globale, al problema dei profughi e all'immigrazione. Bisogna tener conto per esempio che tra il 2020 e il 2021 erano già aumentate del 40% le persone che avevano bisogno di assistenza umanitaria, per un totale di 235 milioni di persone coinvolte.

Si stima che attualmente nel mondo ci siano 82 milioni di profughi.<sup>19</sup>

### Siria

Il conflitto in Siria dura dal 2011, ma ha radici lontane. Esso è dovuto a contrasti interni a cui sono seguite chiare ingerenze esterne. Attualmente, come riporta l'agenzia UNHCR, al mondo ci sono 6,7 milioni di profughi siriani. La maggior parte si trova in Turchia, Libano e Giordania. Altrettanti sono gli sfollati interni al Paese. Particolarmente precaria è la situazione nella regione di Idlib. In Germania e in Svezia si trova circa un milione di siriani. Altri sono fermi a Lesvos e altre isole greche.

Secondo le ultime stime dell'Unicef, oltre 13 mila bambini sono rimasti uccisi, almeno 3 milioni non vanno a scuola e 6 mila sono stati reclutati come soldati. Il 90% dei bambini ha bisogno di supporto economico e sanitario, mentre più dell'80% della popolazione vive sotto la soglia della povertà. Nel suo ultimo report, Oxfam denuncia che 6 siriani su 10 non sanno come procurarsi il cibo. I finanziamenti internazionali per il sostegno dei siriani in difficoltà sono scarsi.<sup>20</sup>

---

<sup>17</sup> Caritas italiana, "Falsi equilibri. Rapporto su disuguaglianze e conflitti dimenticati", a cura di Paolo Beccegato e Walter Nanni, San Paolo Edizioni, 2021.

<sup>18</sup> Patrizia Caiffa, "Un mondo senza pace: almeno 23 conflitti ad alta intensità" di Patrizia Caiffa, 15 aprile 2022, reperibile sul sito

<https://www.agensir.it/mondo/2022/04/15/un-mondo-senza-pace-almeno-23-conflitti-ad-alta-intensita/>

<sup>19</sup> Luisiana Gaita, "Quanti sono i profughi nel mondo, 82 milioni di persone in fuga: Oxfam ricorda i conflitti dimenticati. Solo dall'Ucraina oltre 3 milioni", da Il fatto quotidiano, 21 marzo 2022.

<sup>20</sup> Asmae Dachan, "Guerra in Siria: storia di undici anni senza pace", 13 aprile 2022, consultabile all'indirizzo <https://www.osservatoriodiritti.it/2022/04/13/guerra-in-siria/>

## **Yemen**

Il conflitto in Yemen ha avuto inizio nel 2015. Oggi è la più grave crisi umanitaria al mondo, con 17,4 milioni di persone che soffrono la fame. Potrebbero salire a 19 milioni entro la fine dell'anno e hanno tutti bisogno di assistenza umanitaria. In 7 anni di conflitto gli attacchi aerei hanno distrutto il 40% delle abitazioni nelle città, causando più di 14.500 vittime civili dal 2017. In realtà, un rapporto dell'ONU, pubblicato a novembre 2021, stima che complessivamente siano 377 mila i morti in Yemen a causa del conflitto. Il 60% delle vittime è stato causato dagli effetti indiretti della guerra, come la scarsità di acqua, cibo e le malattie, mentre sono circa 150 mila gli uccisi negli scontri armati o nei raid aerei.

Come in passato, a patire maggiormente gli 'effetti collaterali' del conflitto sono i bambini. "In Yemen nel 2021 ogni 9 minuti è morto un bambino di meno di 5 anni", denuncia il rapporto dell'agenzia per lo sviluppo dell'Onu (Undp). La guerra ha costretto 4 milioni di persone a lasciare le proprie case in cerca di salvezza, 1 milione al momento si trovano nel governatorato di Marib.

Recentemente il presidente dello Yemen, Abd Rabbo Mansour Hadi, ha ceduto il potere a un nuovo consiglio direttivo che negozierà una soluzione politica per porre fine al conflitto. La decisione di Hadi segue l'entrata in vigore, il 2 aprile 2022, di una tregua di due mesi, mediata dalle Nazioni Unite e concordata dalle parti.

## **Etiopia**

In Etiopia si sta consumando una drammatica crisi nella contesa regione occidentale del Tigray. A marzo è stata annunciata una tregua ma una terribile carestia, e la difficoltà di accesso degli aiuti umanitari, rischia di affamare milioni di persone. Il conflitto tra il governo etiope e i combattenti affiliati al Fronte popolare di liberazione del Tigray è iniziato nel novembre 2020 e si è diffuso dal luglio 2021 in altre regioni dell'Etiopia settentrionale. Le organizzazioni per i diritti umani hanno denunciato una campagna di pulizia etnica, con massacri, esecuzioni extragiudiziali, violenze sessuali e arresti arbitrari. Il 2 dicembre 2021 l'Ufficio Onu per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha) ha dichiarato che dall'inizio del conflitto il numero dei tigrini sfollati era arrivato a 1,2 milioni. Un rapporto Onu del 9 dicembre 2021 ha riferito che tra il 25 novembre e il 1° dicembre vi sono stati più di 10.000 nuovi sfollati. Circa 1,7 milioni di bambini in tutto il Tigray sono stati privati dell'istruzione in questi due anni.

## **Mozambico**

Nel nord del Mozambico, nella provincia di Cabo Delgado, dal 2017 la popolazione è vittima di violenti attacchi da parte di formazioni di matrice jihadista che mirano al controllo delle risorse, con migliaia di morti, feriti e circa 800.000 sfollati. Nelle prime settimane del 2022, nei distretti di Meluco e Macomia meridionale, ci sono stati oltre 20 attacchi in 4 villaggi, con 2.800 case danneggiate o distrutte dal fuoco. Dalla fine di gennaio, più di 14.000 persone sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni a causa dell'inasprirsi del conflitto e ancora oggi sono alla ricerca di sicurezza e beni di prima necessità.

## **Sud Sudan**

Il Sud Sudan sta affrontando la sua peggiore crisi alimentare di sempre in 10 anni di indipendenza, presto sfociata in cinque anni di guerra civile sino all'avvio di un processo di pace che nell'ultimo anno e mezzo ha fatto deboli passi avanti. Secondo un recente dossier di Caritas italiana la situazione umanitaria resta critica, con 8,3 milioni di persone in stato di

bisogno; 1,4 milioni di bambini malnutriti; 1,62 milioni di sfollati e un significativo aumento di rifugiati e richiedenti asilo, pari a 2,3 milioni.

### **Repubblica Democratica del Congo**

L'Ituri è una delle province più colpite da una violenza folle nella Repubblica Democratica del Congo, insieme al Nord Kivu, al Sud Kivu e al Tanganica. Intere famiglie – compresi bambini – sono state uccise a colpi di machete, centri sanitari e scuole sono stati saccheggiati e interi villaggi dati alle fiamme. Gli attacchi dei combattenti in tutto l'est hanno costretto intere comunità a fuggire. Perfino Medici senza frontiere è stata costretta a sospendere le attività in due zone dell'Ituri a causa dell'insicurezza crescente. Secondo le Nazioni Unite ci sono attualmente 5,2 milioni di sfollati nella Repubblica democratica del Congo, più che in qualsiasi altro paese, eccetto la Siria.

Il conflitto ha spinto 1,6 milioni di persone a lasciare le loro case solo nei primi sei mesi del 2020. Si stima che più di 3 milioni di bambini siano stati sfollati nell'est della RD Congo. Più di 8 milioni di persone soffrono di una grave insicurezza alimentare.

### **Mali**

In Mali la situazione è particolarmente instabile. La popolazione è sottoposta a continue guerriglie e ai contadini viene impedito di mietere le risaie e di provvedere al raccolto. Dai dati UNHCR il numero di sfollati maliani interni ha superato i 400.000 alla fine di settembre 2021. I rifugiati includono sia musulmani sia cristiani, anche se il numero di musulmani supera di gran lunga quello dei cristiani, dato che quasi il 90% della popolazione del Mali è islamica.

Tutto questo porta ad una grande incertezza. Preoccupante è anche che, secondo un sondaggio demoscopico realizzato in Italia nel 2021 dall'Istituto Demopolis relativo alla conoscenza dei conflitti nel mondo, solo un giovane su due era in grado di citare una guerra. I conflitti maggiormente menzionati erano quelli di Afghanistan e Siria.<sup>21</sup>

Facciamo un'ultima riflessione sulla recente situazione dell'accoglienza e dell'inclusione degli studenti neoarrivati, riportando un articolo di Oxfam<sup>22</sup> del 4 marzo 2022.<sup>23</sup>

*Ieri, nel corso di una seduta del Consiglio Affari Interni della UE, è stata finalmente approvata, all'unanimità, l'applicazione della Direttiva sulla Protezione Temporanea per le persone in fuga dal conflitto in Ucraina. La Direttiva consente l'accesso a un permesso di soggiorno rinnovabile fino a tre anni, con possibilità per i titolari di accedere al mercato del lavoro, alla scuola, ai sistemi di welfare dei paesi ospitanti.*

*“E' un momento davvero significativo, a fronte di un'emergenza che ha portato in meno di una settimana a oltre 1 milione di profughi in Polonia, Ungheria, Romania, Moldavia e paesi limitrofi. Ci auguriamo che questo sia solo il primo passo verso un cambio di prospettiva a livello europeo nella gestione dei flussi migratori – ha detto Giulia Capitani,*

---

<sup>21</sup> Marco Guerra, “Rapporto Caritas sui conflitti dimenticati: 22 guerre ad alta intensità”, dal sito <https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2021-12/rapporto-caritas-sui-conflitti-dimenticati-almeno-22-guerre.html>

<sup>22</sup> L'Oxfam nasce nel 1942 e unisce milioni di persone che vogliono mettere fine alle disuguaglianze e migliorare le condizioni di vita dei più vulnerabili nel mondo.

<sup>23</sup> Oxfam, “Chiunque fugga dalla guerra ha diritto di essere accolto in Europa”, 4 marzo 2022, consultabile all'indirizzo <https://www.oxfamitalia.org/direttiva-ue-protezione-profughi-ucraini/>

policy advisor di Oxfam Italia su migrazione e asilo – *La Direttiva, messa a punto nel 2001 in seguito alle guerre nella ex Jugoslavia, non era mai stata applicata, nonostante tante fossero state le situazioni di crisi che lo avrebbero reso necessario, dalla Siria all’Afghanistan. L’UE si era sempre mostrata sorda alle richieste della società civile.*”

Quanto deciso ieri a Bruxelles prevede tra l’altro un meccanismo di ripartizione dei profughi tra gli Stati Membri, fronte su cui dal 2015 non si è mai trovato un accordo.

Bisogna però chiarire che l’applicazione della Direttiva è tutt’altro che priva di ombre. Il testo proposto ieri al Consiglio prevedeva il rilascio dei permessi di soggiorno ai cittadini ucraini, ai migranti presenti nel Paese con permesso di soggiorno di lungo periodo o per richiesta asilo e ai loro familiari. Palese dunque l’esclusione di diverse categorie, prime fra tutti i migranti presenti irregolarmente, magari perché con permesso scaduto, o i titolari di permessi di soggiorno di breve periodo.

*“Se pensiamo alle ragioni dell’applicazione della Direttiva, questo è inconcepibile: parliamo di gente che fugge da una guerra, e le bombe cadono su tutti – continua Capitani – E’ ormai noto quanto sta accadendo in questi giorni al confine polacco, dove i cittadini ucraini vengono fatti passare, e i migranti provenienti da paesi dell’Africa o del Medio Oriente, principalmente studenti universitari, vengono ricacciati indietro. Durante la discussione di ieri pomeriggio, poi, i paesi del blocco di Visegrad e l’Austria avevano addirittura chiesto l’esclusione di tutti i migranti, anche da tempo legalmente presenti in Ucraina. Il testo finale è quindi frutto di un compromesso dell’ultima ora: gli Stati Membri potranno decidere se concedere, ai migranti in fuga dall’Ucraina, la protezione temporanea, o incanalarli in altre procedure, come quella d’asilo, secondo le normative nazionali. Dove però le richieste di protezione possono essere respinte, e le persone espulse”.*

*“Sarà necessario monitorare attentamente l’applicazione della Direttiva nel nostro Paese, e le discussioni sul Patto Europeo su Migrazione e Asilo, che stanno andando in tutt’altra direzione: l’Europa in questi anni ha dato una terribile prova di sé, attuando politiche migratorie lesive dei diritti delle persone e chiaramente volte a ostacolare l’accesso alla protezione di quanti in fuga da guerre, violenza, povertà – conclude Capitani – Ora ha dimostrato di avere la capacità di reagire prontamente ai bisogni di protezione dei rifugiati. Non si deve tornare indietro: l’apertura dimostrata verso il popolo ucraino deve estendersi, senza discriminazioni, a tutte le persone in cerca di protezione, cessando i respingimenti alle frontiere e garantendo l’applicazione del diritto internazionale”.*

E’ possibile reperire ulteriori informazioni sui seguenti siti:

- <https://www.unicef.it/>
- <https://cri.it/>
- <https://www.rescue.org/>
- <https://www.unhcr.org/>
- <https://www.onuitalia.com/rifugiati/>
- <https://www.oxfamitalia.org/cosa-facciamo/>
- <https://www.emergency.it/>
- <https://www.medicisenzafrontiere.it/>
- <https://terredeshommes.it/>

## 16. Normativa di riferimento

Come risposta al crescente fenomeno migratorio e alle conseguenti difficoltà degli studenti stranieri/immigrati, vengono disciplinati l'accesso generalizzato al diritto allo studio, l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d'origine con la **Circolare Ministeriale 301/89** *“Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio”*.

Successivamente con la **Circolare Ministeriale 205/90** *“La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale”*, viene affermato il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri/immigrati, in funzione del reciproco arricchimento. Si introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale, intesa come la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza. Il ruolo della scuola è quello di prevenire il formarsi di stereotipi nei confronti di persone e culture, come da **pronuncia del C.N.P.I. del 24/03/1993**, *“Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola”* e **Circolare Ministeriale 73/94** *“Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola”*.

La tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero trova la sua fonte normativa nella **Legge n. 40 del 6 marzo 1998**, *“Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”*. L'**art. 36** sottolinea il valore formativo delle differenze linguistiche e culturali: *“La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza; a tale fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni”*.

Il **D.Lgs del 25 luglio 1998, n. 286** - *“Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”*, riunisce le varie disposizioni vigenti in materia e le coordina con la stessa Legge n. 40/98, ponendo particolare attenzione sull'effettivo esercizio del diritto allo studio, sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e della cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull'integrazione sociale.

La **legge n. 189 del 30 luglio 2002**, la cosiddetta *Legge Bossi-Fini* - *“Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo”*, lascia invariate le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola, che restano disciplinate dal **DPR 394/1999** - *“Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”*. In tale regolamento si legge che l'iscrizione scolastica può avvenire in qualunque momento dell'anno e che spetta al Collegio dei docenti formulare proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi, evitando la costituzione di sezioni in cui la loro presenza sia predominante, e definire, in relazione ai livelli di competenza dei singoli alunni, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento. Inoltre, per sostenere l'azione dei docenti, si affida al Ministero dell'istruzione il compito di dettare disposizioni per l'attuazione di progetti di aggiornamento e di formazione, nazionali e locali, sui temi dell'educazione interculturale.

La **legge** di riforma dell'ordinamento scolastico, **n. 53/2003**, contiene elementi idonei allo sviluppo delle potenzialità di tutti gli allievi attraverso la personalizzazione dei piani di studio per la costruzione di percorsi educativi e didattici appropriati a ciascuno studente.

Il **Decreto Legislativo n. 76/2005** relativo al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, nel riprendere ed ampliare il concetto di obbligo formativo (**art. 68 Legge 144/99**), individua i destinatari in *“tutti, ivi compresi i minori stranieri presenti nel territorio dello Stato”* (art. 1, comma 6). La **Pronuncia del CNPI del 20/12/2005** - *“Problematiche*

*interculturali*”, è un documento di analisi generale sul ruolo della scuola nella società multiculturale.

La **Circolare Ministeriale n. 24, del 1 marzo 2006** - *“Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”*, offre un quadro riassuntivo di indicazioni per l’organizzazione di misure volte all’inserimento degli alunni stranieri. L’Osservatorio per l’integrazione e l’intercultura, con il documento **“La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri, 2007”**, fornisce indicazioni e buone prassi costruite sul campo, delineando un modello italiano basato su principi, decisioni e azioni efficaci nel processo di inserimento nelle scuole e nella società dei minori di origine immigrata. Vista poi la crescente presenza di alunni stranieri nelle classi italiane, con la **Circolare Ministeriale 8 gennaio 2010, n. 2** - *“Indicazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana”* si è inteso realizzare accordi di rete tra le scuole e gli enti locali per coordinare e armonizzare, a livello locale, regionale e nazionale, le misure organizzative relative sia alla distribuzione degli alunni stranieri nelle scuole del territorio sia al loro inserimento nelle classi all’interno di ogni singola scuola .

La **Legge 170/2010** - *“Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”*, sancisce il diritto degli studenti con DSA di fruire di una didattica personalizzata e individualizzata, attuata con forme di lavoro *“che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo”*. La **Nota ministeriale n. 2787 del 20 aprile 2011** - *“Riconoscimento titoli di studio stranieri conseguiti in paesi diversi dall’Italia”*, offre un quadro puntuale delle normative in materia di titoli di studio e certificazioni conseguite all’estero.

La **Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012** - *“Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali”*, evidenzia la necessità di adottare nella scuola una didattica inclusiva che sia *“denominatore comune”* per tutti gli alunni e che tenga conto della complessità crescente nelle nostre classi. La **Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013** - *“Indicazioni operative alunni con BES”*, richiamando l’attenzione sull’area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, sottolinea la possibilità di attivare percorsi individualizzati e personalizzati per gli alunni che *“sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell’ultimo anno”*. La successiva **Nota n. 2563/2013**, richiamando il principio di personalizzazione degli apprendimenti per lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno, recepito dal **DPR 275/1999** sull’*Autonomia delle istituzioni scolastiche*, evidenzia la necessità di interventi didattici relativi all’apprendimento della lingua per gli studenti con cittadinanza non italiana.

La **Circolare Ministeriale 19 febbraio 2014, n. 4233** - *“Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”*, evidenzia la complessità del processo di integrazione *“intesa come un processo bidirezionale che prevede diritti e doveri tanto per gli immigrati quanto per la società che li accoglie”*.

La **legge n. 107 del 13 luglio 2015** - *“Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione”*, all’art. 1 comma 7 lettera r) recita che è necessaria l’*“alfabetizzazione e perfezionamento dell’italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l’apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali”*.

L’Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura del Miur nella **Nota MIUR 9 settembre 2015, n. 5535** - *“Diversi da chi? Raccomandazioni per*

*l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura* evidenzia le criticità rilevate nei percorsi di integrazione degli alunni immigrati rispetto agli alunni italiani proponendo alcune possibili risposte finalizzate a rendere sempre più efficaci le azioni didattiche e organizzative.

La **Legge n. 47/2017** - *“Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”*, istituisce la figura del *“tutore volontario”*, un adulto italiano, formato e iscritto in elenchi dedicati del Tribunale minorile, che, assegnato al minore, lo accompagna nel suo percorso di integrazione sociale e di istruzione. La successiva **Nota MIUR n. 6636 dell' 11/12/2017** - *“Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori dalla famiglia di origine”*, affronta il complesso tema degli alunni temporaneamente fuori dalla famiglia di origine e delinea le azioni da mettere in campo sia in ambito amministrativo che didattico, evidenziando che *“la scuola ha il compito di coordinare e promuovere una rete di risorse, che ponga al centro il benessere dell'alunno”*.

Un punto di riferimento significativo è costituito dalla **Legge 20 agosto 2019 n. 92**, *“Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica”* e dal **Decreto ministeriale 22 giugno 2020 n. 35** - *“Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica”* i cui principi hanno molti punti in comune con le tematiche e le azioni relative all'educazione interculturale.

Il **rapporto Eurydice** *“Integrazione degli studenti provenienti da contesti migratori nelle scuole d'Europa: politiche e misure nazionali”*, **2019**, ha l'obiettivo di favorire la cooperazione europea in materia di istruzione degli studenti migranti mettendo a disposizione un'analisi comparativa delle principali politiche e misure promosse nelle singole scuole europee.

L'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR, elabora nel giugno **2020** il documento: *“E' la lingua che ci fa uguali - Nota per ripartire senza dimenticare gli alunni stranieri”*, dove analizza le criticità della Didattica a Distanza e fornisce indicazioni operative per attuare modalità organizzative e didattiche più efficaci e rispondenti ai bisogni educativi speciali degli studenti con background migratorio.

Nel marzo **2022** il documento: *“Orientamenti culturali: idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori”*, declina possibili interventi e modalità organizzative a supporto di docenti e dirigenti scolastici in una prospettiva di aggiornamento e rinnovamento della didattica.

## 17. Glossario

**Accoglienza:** Insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica.<sup>24</sup>

**Alloglassia:** Particolare situazione di una comunità linguistica che parla una determinata lingua o varietà linguistica diversa e "minore" (da un punto di vista numerico) all'interno di uno Stato o di una regione invece caratterizzata per la maggior parte da persone che parlano un'altra lingua.

Il concetto di "comunità alloglotta" richiama quello di minoranza linguistica. Quando la lingua minoritaria è riconosciuta e tutelata in tutti gli ambiti (in quello informale e in quello formale, ovvero da quello familiare a quello pubblico, cioè scolastico e amministrativo) si parla di bilinguismo.

**Assistente Educativo Culturale (AEC):** Figura professionale di assistenza di tipo educativo, prevista dall'articolo 13 della L. 104/92 ed assegnata ad personam. Si tratta di un operatore che ha il compito precipuo di facilitare la comunicazione dello studente con disabilità, supportarlo nella partecipazione alle attività, stimolare lo sviluppo delle abilità nelle diverse dimensioni della sua autonomia, mediare tra l'allievo e il gruppo classe per potenziare le loro relazioni partecipando all'azione educativa in sinergia con i docenti.

**Bilinguismo:** Uso corrente di due lingue da parte di un individuo o di una popolazione.

**Bisogni Educativi Speciali (BES):** La sigla BES sta per Bisogni Educativi Speciali e si riferisce a particolari esigenze educative che possono avere determinati alunni anche solo per un periodo limitato di tempo. La normativa di riferimento è la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF (*International Classification of Functioning*) dell'OMS consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali di un alunno "o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. [...] Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale."

**Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA):** Istituiti con il decreto del Presidente della Repubblica n. 263 del 29 ottobre 2012, i CPIA promuovono l'istruzione degli adulti. Costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma dotata di un proprio organico e di uno specifico assetto didattico e organizzativo. I CPIA sono articolati in "reti territoriali di servizio" strutturate su tre livelli: Livello A: Unità amministrativa; Livello B: Unità didattica; Livello C: Unità Formativa.

**Centri territoriali di supporto (CTS):** Rappresentano l'interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole e tra le scuole stesse in relazione ai Bisogni Educativi Speciali. La direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 definisce le modalità di organizzazione degli stessi, le loro funzioni, nonché la composizione del personale che vi opera. I Centri sono collocati presso le Scuole Polo. "Essi integrano le proprie funzioni - e collaborano con le altre risorse territoriali nella definizione di una rete di supporto al processo di integrazione, con particolare

---

<sup>24</sup> MIUR, "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", 2006.

*riferimento, secondo la loro originaria vocazione, al potenziamento del contesto scolastico mediante le nuove tecnologie, ma anche offrendo un ausilio ai docenti secondo un modello cooperativo di intervento”.*

**Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione (CNPI):** In passato, il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, (decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, articoli 23, 24 e 25), composto da consiglieri per la gran parte eletti dalle varie categorie del personale scolastico, ha esplicato le sue funzioni di consulenza tecnico-professionale formulando pareri facoltativi o obbligatori, e/o vincolanti espressamente richiesti dall'Amministrazione o pronunce di propria iniziativa. Le competenze del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione sono state in parte sostituite dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

**Diglossia:** Coesistenza nel parlante di due codici linguistici, di cui uno è considerato inferiore all'altro; per esempio, si ha diglossia quando coesistono nel parlante il dialetto nativo e la lingua ufficiale appresa a scuola. Si distingue dal bilinguismo in quanto quest'ultimo indica la coesistenza di due codici linguistici di pari prestigio.

**Disturbi specifici di apprendimento (DSA):** Vengono riconosciuti e definiti con la Legge n.170 del 2010. L'art. 1 comma 1 recita: *“La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.”*

**Gruppo di Lavoro Operativo (GLO):** Inizialmente la Legge n. 104/1992 all' art. 15 comma 2, aveva previsto appositi gruppi di studio con *“il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo”*. Successivamente con il d.lgs n. 66 del 13 aprile 2017, il d.lgs n. 96 del 7 agosto 2019 ed infine il Decreto Interministeriale M.I. 29 dicembre 2020, n. 182 all'art. 3, tali gruppi hanno trovato una specifica collocazione e sono stati denominati Gruppi di Lavoro Operativi (GLO). Il GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe e presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato. I docenti di sostegno, in quanto contitolari, fanno parte del Consiglio di classe o del team dei docenti. Partecipano al GLO i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, le figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità, nonché, ai fini del necessario supporto, l'unità di valutazione multidisciplinare. Il GLO elabora e approva il PEI tenendo in massima considerazione ogni apporto fornito da coloro che sono ammessi alla partecipazione ai suoi lavori.

**Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI):** E' stato individuato nella Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ed esplicitato nella nota n.1551 del 27 giugno 2013 e nella circolare ministeriale n.8 prot. 561 del 6 marzo 2013. Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione è la denominazione assunta dal Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (GLHI) istituito dalla Legge Quadro n.104/92 nell'art. 15. I compiti del GLI si estendono alle problematiche relative a tutti i BES. E' composto da funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, assistenti educativi culturali (AEC), docenti disciplinari con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di

convenzionamento con la scuola. Tra le sue funzioni troviamo l'elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività.

**Lingua seconda (L2):** In linguistica, il termine lingua seconda (L2) si riferisce ad una nuova lingua che viene acquisita nel contesto/paese in cui tale lingua è parlata dalla maggioranza della popolazione (lingua d'uso).

**Lingua italiana dei segni (LIS):** E' una lingua con proprie regole grammaticali, sintattiche, morfologiche e lessicali. Si è evoluta naturalmente, come tutte le lingue, ma con una struttura molto diversa, che utilizza sia componenti manuali (es. la configurazione, la posizione, il movimento delle mani) che non-manuali, quali l'espressione facciale e la postura. Ha meccanismi di dinamica evolutiva e di variazione nello spazio (i "dialetti"), e rappresenta un importante strumento di trasmissione culturale. È una lingua che viaggia sul canale visivo-gestuale, integro nelle persone sorde, e ciò consente loro pari opportunità di accesso alla comunicazione. Non esiste una lingua dei segni universale.

Il 19 maggio 2021 la Camera ha approvato il disegno di legge, già approvato dal Senato, di conversione in legge del cosiddetto Decreto Sostegni, che all'Articolo 34-ter. "*riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la lingua dei segni italiana tattile (LIST)*". L'articolo con le "*Misure per il riconoscimento della lingua dei segni italiana e l'inclusione delle persone con disabilità uditiva*" riconosce, inoltre, le figure dell'interprete LIS e dell'interprete LIST quali professionisti specializzati nella traduzione e interpretazione rispettivamente della LIS e della LIST. Un successivo decreto dovrà definire i percorsi formativi per l'accesso alle professioni di interprete LIS e di interprete LIST e le norme transitorie per chi già esercita tali professioni.

**Lingua straniera (LS):** Il termine lingua straniera (LS) si riferisce ad una nuova lingua che viene appresa in un paese/contexto in cui tale lingua non è la lingua d'interazione quotidiana della comunità nativa.

**Mediatore linguistico-culturale (MIC):** Il Mediatore Interculturale è una figura professionale che opera per facilitare l'interazione, la collaborazione e la convivenza negli ambienti multiculturali, sia tra i cittadini di origini e culture varie che con le istituzioni pubbliche.

**Multilinguismo:** Uso, in riferimento alle società, di due o più lingue.

**Oxfam:** L'Oxford Committee for famine relief nasce in Gran Bretagna nel 1942 per portare cibo alle donne e ai bambini greci stremati dalla guerra. Nel 1965 adotta il nome di OXFAM. Da quasi 80 anni Oxfam porta aiuto nelle più gravi crisi umanitarie del mondo, portando avanti numerose ricerche e studi di settore che gli hanno permesso di posizionarsi tra gli esperti mondiali nei temi dello sviluppo. Da quasi 80 anni Oxfam unisce migliaia/milioni di persone che vogliono mettere fine alle disuguaglianze e migliorare le condizioni di vita dei più vulnerabili nel mondo.

**Peer to peer (educazione tra pari):** Metodologia didattica basata su un processo di trasmissione di conoscenze ed esperienze tra i membri di un gruppo di pari, all'interno di un progetto che prevede finalità, obiettivi, attività, tempi, strumenti e ruoli ben definiti.

**Piano Annuale per l'Inclusività o per l'Inclusione (PAI):** Il Gruppo di lavoro per l'inclusione elabora una proposta di Piano annuale per l'inclusione. Esso dovrà essere discusso e deliberato al termine di ogni anno scolastico in sede di Collegio dei Docenti (entro il mese di giugno). Il PAI è riferito a tutti gli alunni con BES. Il suo scopo è quello di far emergere criticità e punti di forza, rilevando le tipologie dei diversi bisogni educativi speciali e le risorse impiegabili, l'insieme delle difficoltà e dei disturbi riscontrati, dando consapevolezza alla comunità scolastica - in forma di quadro sintetico - di quanto sia consistente e variegato lo spettro delle criticità all'interno della scuola. E' possibile trovare il riferimento normativo nella Nota n. 1551 del 27 giugno 2013.

**Piano Didattico Personalizzato (PDP):** È il documento di programmazione con il quale la scuola definisce gli interventi che intende mettere in atto nei confronti degli alunni con esigenze didattiche particolari, ma non riconducibili alla disabilità. I contenuti minimi del documento sono descritti nelle *"Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA"* del 12/07/2011, allegate al DM n. 5669/2011.

**Piano Educativo Individualizzato (PEI):** E' il documento di programmazione da redigere per gli studenti con disabilità. Il Decreto Interministeriale n. 182/2020 prevede una rivisitazione del concetto di inclusione concretizzato tramite l'adozione di un nuovo modello nazionale digitale di piano educativo individualizzato.

**Plurilinguismo:** Uso corrente di tre o più lingue da parte di un individuo o di una popolazione.

**Studenti NeoArrivati in Italia (NAI):** Studenti che provengono da nazioni in guerra oppure che si trovano in una situazione economica instabile e debole. Essi dovranno dunque continuare la loro formazione scolastica in Italia. Si tratta di alunni con cittadinanza straniera che ancora non parlano italiano o conoscono poco la nostra lingua. Tuttavia, spesso rientrano in questa categoria anche giovani inseriti nel nostro contesto scolastico da un paio di anni ma che presentano ancora esigenze didattiche specifiche a causa di difficoltà di tipo linguistico.

## 18. Bibliografia e sitografia

- Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, “*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*”;
- Progetto STEPS – *Sistemi e Tecniche Educative e Pedagogiche per Stranieri*, consultabile all'indirizzo <https://www.programmaintegra.it/wp/programma-integra/progetti/steps-sistemi-e-tecni-che-educative-e-pedagogiche-per-stranieri/>;
- *Linee Guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine*, MIUR, 11 dicembre 2017
- “*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*”, MIUR, 2006.
- *Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*” a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, marzo 2022. <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/scuola-presentati-gli-orientamenti-interculturali-idee-e-proposte-per-l-integrazione-di-alunne-e-alunni-provenienti-da-contesti-migratori-bianchi-docu>;
- “Quadro Comune Europeo di Riferimento: apprendimento, insegnamento, valutazione”, Consiglio europeo, 2020, consultabile all'indirizzo <https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages>
- “*Rapporto BES 2021: il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*”; ISTAT, 21 aprile 2022.
- “Risultati delle prove INVALSI 2021”, consultabili all'indirizzo <https://www.invalsiopen.it/risultati/risultati-prove-invalsi-2021/>
- Rapporto “*Gli alunni con cittadinanza non italiana*”, 2021, Ministero dell'Istruzione, consultabile all'indirizzo <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Alunni+con+cittadinanza+non+italiana+2019-2020.pdf/f764ef1c-f5d1-6832-3883-7ebd8e22f7f0?version=1.1&t=1633004501156>
- C. Cappa, J. Fernando, S. Giulivi, G. Stoks, “*Multilinguismo e alfabetizzazione*”, 2012, scaricabile dal sito: [http://dylansrv.ilc.cnr.it/WP\\_comphyslab/wp-content/uploads/2017/02/1ITA-MODULO-2014.pdf](http://dylansrv.ilc.cnr.it/WP_comphyslab/wp-content/uploads/2017/02/1ITA-MODULO-2014.pdf)
- *Diversi da chi?* a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del Miur, 2015
- Progetto STEPS - *Sistemi e tecniche educative e pedagogiche per stranieri* - Rapporto di monitoraggio e valutazione finale, a cura di Programma integra, realizzato da Andrea Capocasale, 2009

## **19. Allegati**

### **Allegato n.1**

#### **Protocollo di accoglienza**

Il presente documento denominato Protocollo di Accoglienza contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni provenienti da contesti migratori all'interno della scuola. Definisce compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica, traccia le diverse possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana degli allievi, sia di prima iscrizione che di quelli i quali, già iscritti presso la scuola, hanno difficoltà a proseguire con successo il percorso scolastico offerto. Il Protocollo di Accoglienza deve essere approvato in sede collegiale e condiviso con i Docenti.

Lo scopo fondamentale del documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche ed operative sul piano ideologico ed educativo e di dare suggerimenti educativi e didattici al fine di favorire l'inclusione e il successo scolastico. Esso costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

#### ***Finalità***

I percorsi scolastici degli alunni con background migratorio devono favorire il loro inserimento in classe e nella società. Le finalità da raggiungere sono le seguenti:

- far acquisire agli studenti un'adeguata competenza nella lingua base e di studio, affinché sviluppino competenze di cittadinanza, democrazia e legalità e abbiano la possibilità di inserirsi in modo consapevole nel mondo lavorativo e nella società civile;
- sensibilizzare la comunità scolastica all'educazione interculturale intesa come riconoscimento dello studente con la sua storia e la sua identità senza ricorrere a etichettature e pregiudizi;
- considerare il plurilinguismo una opportunità per tutti gli studenti, sia come insegnamento di sistema relativamente alle lingue parlate dalle comunità più consistenti, sia come mantenimento della lingua d'origine degli studenti stranieri;
- sensibilizzare tutti gli operatori scolastici sui temi dell'accoglienza e dell'inclusione;
- rafforzare l'idea che l'accoglienza e l'inclusione sono processi che coinvolgono tutti i docenti e gli operatori scolastici con la collaborazione delle famiglie;
- attuare progetti di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica attraverso sistemi di orientamento e riorientamento degli studenti e delle famiglie al fine di favorire scelte consapevoli e tutelare il diritto allo studio di tutti;
- sviluppare la capacità di lavorare in team attraverso la condivisione di idee e proposte per migliorare l'azione didattica rendendo la comunicazione chiara ed efficace;
- sensibilizzare e sviluppare nei docenti lo spirito di osservazione al fine di raccogliere informazioni utili per organizzare la didattica e l'ambiente di apprendimento.

### **Obiettivi formativi per gli alunni provenienti da contesti migratori**

Gli obiettivi formativi per gli studenti e le studentesse provenienti da contesti migratori sono:

- raggiungere un'adeguata competenza linguistica attraverso la realizzazione e la condivisione di progetti e protocolli che si avvalgono di metodologie basate sull'analisi ed applicazione di buone prassi;
- acquisire consapevolezza dei principi di cittadinanza attiva e dei valori che caratterizzano il vivere in comunità;
- saper valorizzare il pluralismo culturale;
- sviluppare le competenze sociali anche al di fuori dell'ambiente scolastico;
- mettere in atto un percorso di crescita personale, che permetta scelte consapevoli anche per quel che riguarda l'orientamento scolastico e lavorativo.

### **Organizzazione del protocollo**

Il protocollo di accoglienza condiviso pianifica gli aspetti amministrativi, comunicativo-relazionali, educativo-didattici e sociali per garantire un efficace percorso scolastico agli studenti provenienti da contesti migratori. Con accoglienza si intende l'insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica.

#### **1. Fase amministrativa**

##### **Iscrizione**

Questa fase viene eseguita da un addetto agli uffici di segreteria. Essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione.

Per i minori di cittadinanza non italiana, in base a quanto previsto dall'art. 45 del DPR n. 349/1999, le procedure di iscrizione possono avvenire anche in corso d'anno, al momento in cui l'alunno arriva in Italia. Per gli studenti già inseriti nel sistema scolastico italiano, invece, essi seguono nei tempi previsti le indicazioni riportate nelle circolari ministeriali.

I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani.

I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. In caso di esito negativo degli accertamenti sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione.

Per gli alunni del primo anno, l'iscrizione viene fatta online. Successivamente la documentazione viene integrata in modalità cartacea dall'istituto. Qualora vi fossero delle difficoltà, le famiglie possono recarsi presso gli uffici scolastici per essere aiutati nella compilazione dei moduli.

I compiti della segreteria sono i seguenti:

- informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note informative nella lingua d'origine;

- iscrivere l'alunno utilizzando la modulistica predisposta, secondo i dati (codice fiscale, se ne è in possesso, nome, cognome, data di nascita, residenza) comunicati dai genitori;
- nel caso di alunni stranieri neoarrivati, richiedere l'apposita documentazione sottoelencata;
- acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- fissare il primo incontro tra le famiglie ed il team di accoglienza;
- avvisare il team di accoglienza.

### **Documentazione**

Come indicato nelle *“Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”* del 2014, “successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, la segreteria scolastica richiede alla famiglia la copia dei seguenti documenti. E' da tener presente, comunque, che l'attuale normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici.

#### *- Permesso di soggiorno e documenti anagrafici*

Il permesso di soggiorno viene rilasciato a uno dei genitori se l'alunno ha meno di 14 anni, direttamente all'alunno straniero se li ha già compiuti. Nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno, il dirigente scolastico accetta la ricevuta della questura attestante la richiesta.

In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge.

#### *- Documenti sanitari*

La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa autocertificazione. [...] In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. [...]

#### *- Documenti scolastici*

La scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni, ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese d'origine. In mancanza di certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo di istituto precedentemente frequentato. In tal caso, il dirigente scolastico può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno e sugli studi effettuati.”

### **Assegnazione alla classe dell'alunno straniero neoarrivato**

Per la scelta della classe in cui inserire l'alunno straniero neoarrivato, l'art. 45 del DPR 394/1999 specifica che “i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione

ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe, immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi: la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.”

## **2. Fase comunicativo-relazionale**

La gestione dell'accoglienza richiede all'interno della scuola una serie di azioni fondamentali per avviare un percorso scolastico positivo. Prerequisiti per un corretto processo di inclusione degli studenti in ingresso sono:

- la costituzione di un “team di accoglienza”, composto da docenti formati sui temi dell'intercultura, in possesso di buone capacità relazionali, comunicazionali e gestionali;
- l'organizzazione di incontri scuola-famiglia finalizzati a fornire informazioni sulla scuola (laboratori, attività, criteri di valutazione, sbocchi occupazionali) e a raccogliere eventuali richieste, esigenze o segnalazioni di problemi/difficoltà relative all'alunno così come riferito dai genitori;
- l'intervento di mediatori linguistico-culturali, ove possibile, al fine di facilitare la comunicazione e la comprensione delle finalità educative e didattiche della scuola;
- l'uso di depliant informativi, anche tradotti nelle diverse lingue, per illustrare nel dettaglio l'offerta formativa della scuola;
- l'inserimento nel gruppo classe dello studente e l'osservazione delle dinamiche relazionali al fine di valutare l'effettiva rispondenza della scelta scolastica alle esigenze e ai reali interessi dell'alunno.

## **3. Fase educativo-didattica**

In questa fase gli adempimenti possono essere schematizzati nel modo seguente:

- convocazione del consiglio di classe in cui sono coinvolti il team di accoglienza e i docenti della classe per un efficace scambio di informazioni relativo agli studenti destinatari delle misure;
- individuazione delle risorse interne ed esterne disponibili al fine di attivare percorsi di facilitazione, corsi integrativi in alcune materie, laboratori di lingua italiana sia in orario scolastico che extrascolastico;
- sulla base delle osservazioni effettuate e dei livelli di conoscenze/difficoltà riscontrati nel test d'ingresso e nel colloquio iniziale, predisposizione di eventuali PDP con individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi facilitanti l'apprendimento;
- individuazione delle metodologie didattiche più idonee da attuare anche nel gruppo classe;

- programmazione di attività di orientamento/riorientamento per garantire scelte consapevoli ed efficaci e cambi di indirizzo o scuola anche in corso d'anno.
- individuazione e nomina dei docenti referenti delle diverse attività didattico-educative (orientamento, laboratori L2, corsi integrativi).

### **Verifica iniziale e periodica dei risultati<sup>25</sup>**

La valutazione degli studenti stranieri genera spesso sentimenti di disagio e apprensione negli insegnanti dal momento che ogni docente interpreta in modo personale il compito di valutare gli apprendimenti e uno studente può facilmente essere valutato in modi diversi dai vari docenti. Diventa essenziale allora condividere criteri generali e standard di riferimento che permettano di valutare:

- livelli linguistici di partenza e di arrivo;
- progressi conseguiti in italiano L2;
- raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Relativamente alla verifica della conoscenza dell'italiano L2 si possono programmare:

- un colloquio orale o intervista per valutare le competenze espressive e comunicative;
- un test d'ingresso che permetta una valutazione globale delle abilità di lettura e scrittura;
- schede operative per la valutazione delle competenze grammaticali nel corso della fase di accoglienza.

Tali prove, da utilizzare in classe, permetteranno di individuare i bisogni linguistici dei singoli studenti per organizzare gruppi di italiano L2 programmando percorsi personalizzati con obiettivi, metodologie e strategie ben definiti e raggiungibili. Le verifiche in itinere verteranno sull'accertamento delle competenze acquisite rispetto ai livelli di partenza.

Un elemento di criticità che caratterizza i processi di insegnamento-apprendimento dei saperi disciplinari è la difficoltà degli insegnanti nel verificare l'acquisizione dei concetti fondanti delle discipline da parte di studenti con buone competenze comunicative nella lingua italiana. Molto spesso le carenze nel profitto degli studenti non italofoni celano la scarsa comprensione dei linguaggi tecnici e della semantica dei termini più complessi.

Occorre che ciascun docente predisponga:

- schede operative;
- glossari;
- materiali idonei a verificare il progresso nelle competenze linguistiche.

---

<sup>25</sup> *Prove di valutazione delle competenze linguistiche in italiano - Per alunni dai 10 ai 15 anni*, a cura di Stefania Ferrari e Giovanna Masiero, 2012

# PDP

## Piano Didattico Personalizzato

### ALUNNI STRANIERI NEOARRIVATI

A.S.....

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_ Sezione \_\_\_\_\_ Indirizzo \_\_\_\_\_

Coordinatore di classe: \_\_\_\_\_

---

<sup>26</sup> Protocollo Accoglienza degli Studenti Stranieri Liceo "G. Marconi" - Pescara a.s. 2018-2019

## A. INFORMAZIONI ALUNNO/A

### A.1 Dati anagrafici

Cognome e nome \_\_\_\_\_  
Data di nascita \_\_\_\_\_  
Luogo di nascita \_\_\_\_\_  
Nazionalità \_\_\_\_\_  
Data di arrivo in Italia \_\_\_\_\_  
Lingua madre \_\_\_\_\_  
Altra lingua parlata \_\_\_\_\_  
Corso L2 frequentato in Italia \_\_\_\_\_

### A2. Percorso scolastico

Scuola dell'infanzia	no	sì	Italia	Eestero	n.anni ____
Scuola primaria	no	sì	Italia	Eestero	n.anni ____
Scuola Secondaria di primo grado	no	sì	Italia	Eestero	n.anni ____
Eventuali ripetenze	no	sì	Specificare		
Iscritto alla classe di corrispondenza anagrafica	no	sì	Specificare		

### A3. Team Accoglienza

I docenti del team hanno incontrato l'alunno in data \_\_\_\_\_

Si allega la relativa scheda rilevazione dati

.....

## B. OSSERVAZIONI

### B.1 Competenze in ingresso

Capacità di produzione scritta in italiano	Non conosce la lingua
	Scrive singole parole
	Scrive frasi semplici
	Scrive un testo semplice
	Scrive un testo articolato
	Altro
Capacità di produzione orale in italiano	Non conosce la lingua
	Si esprime con singole parole
	Si esprime con frasi semplici
	Si esprime con frasi articolate
	Altro
Lettura	Non conosce la lingua
	Lettura sillabata
	Lettura stentata
	Lettura scorrevole
	Altro
Scrittura	Non conosce la lingua
	Scrive solo in stampatello
	Scrive in corsivo poco leggibile
	Scrive in modo chiaro
	Altro
Correttezza ortografica	No
	Si
	In parte
	Altro
Capacità di comprensione testi	Non comprende nessun tipo di testo
	Comprende singole parole
	Comprende frasi semplici
	Comprende testi semplici formati da più frasi
	Comprende testi complessi.
	Altro
Capacità logico-matematiche	Scrive correttamente i numeri
	Svolge correttamente le quattro operazioni
	Recupera i fatti numerici con correttezza (tabelline, addizioni semplici...)
	Altro
Lingue straniere	Memorizza facilmente nuovi vocaboli
	Ottiene risultati migliori nelle prove orali rispetto alle scritte
	Sa comunicare in lingua straniera
	Produce semplici testi scritti su un modello dato
	Coglie il senso generale di un messaggio in lingua straniera
	Ha difficoltà di comprensione della lingua scritta e orale.
	Altro

Dimostra capacità	Logico - matematiche
	Tecnologico - scientifiche
	Artistico - espressive
	Motorie
	Storico – geografiche
	Linguistiche
	Altro
<b>Manifesta difficoltà imputabili a:</b> 1. Non conoscenza della disciplina 2. Lacune pregresse 3. Scarsa scolarizzazione 4. Non conoscenza della lingua italiana 5. Difficoltà nella “lingua dello studio” 6. Altro	Logico - matematiche dovute a
	Tecnologico - scientifiche dovute a
	Artistico - espressive dovute a
	Storico – geografiche dovute a
	Linguistiche dovute a
	Altro

## B.2 Osservazione dello studente durante le attività scolastiche

Rapporti con gli adulti	Manifesta un atteggiamento di fiducia nei confronti degli adulti
	Si rivolge agli adulti solo in alcune occasioni
	Non si rivolge mai all'adulto
	Altro
Rapporti con i compagni	E' ben inserito e accettato
	Ha rapporti con un gruppo ristretto di compagni
	Ha rapporti conflittuali con i compagni
	Talvolta è isolato
	Si relaziona esclusivamente con pari di madrelingua non italiana
	Altro
Fiducia in se stesso	Mostra fiducia in se stesso e senso di responsabilità
	Chiede spiegazioni, esprime dubbi e richieste
	Raramente sollecita attenzione e aiuto
	Alterna momenti di fiducia in se stesso ad altri di scoraggiamento
	Altro
Motivazione	È motivato ad apprendere
	Mostra interesse verso tutte le attività proposte
	Mostra particolare interesse per
	Non appare motivato ad apprendere
	Mostra interesse solo in alcuni casi
	Non mostra alcun interesse
	Altro
Grado di autonomia nello svolgimento di un compito assegnato	Buono
	Sufficiente
	Insufficiente
	Altro

## **C. PREDISPOSIZIONE PDP**

**Il Consiglio di classe, tenuto conto delle difficoltà rilevate, propone un intervento didattico personalizzato nei contenuti e nei tempi, allo scopo di permettere all'alunno di raggiungere gli obiettivi necessari**

nel corso dell'anno

nel corso di un biennio

### **c.1 Obiettivi educativi**

Favorire e sviluppare il processo di socializzazione  
Rafforzare le strategie di apprendimento  
Potenziare le competenze comunicative  
Favorire i processi di collaborazione e di scambio interpersonale  
Altro

---

### **c.2 Obiettivi trasversali**

Promuovere la capacità di organizzare e gestire il lavoro scolastico  
Fornire gli strumenti linguistici di base per un successo formativo  
Favorire l'acquisizione di un metodo di studio efficace  
Altro

---

### **c.3 Competenze**

Utilizzare le strutture e i meccanismi linguistici di base  
Comprendere e saper usare il lessico di base nella produzione orale e scritta  
Utilizzare le tecniche e le procedure di calcolo  
Saper utilizzare il lessico e gli strumenti di base propri di ciascuna disciplina  
Altro

---

## **D. CRITERI DI VALUTAZIONE**

**La valutazione per ogni singola disciplina e quella finale di ammissione alla classe successiva sarà coerente con quanto delineato nel PDP e terrà conto :**

- del PDP e degli obiettivi disciplinari indicati e raggiunti
- del percorso scolastico pregresso
- della motivazione ad apprendere
- dell'impegno
- della regolarità della frequenza
- dell'impegno e della partecipazione alle diverse attività scolastiche
- della progressione e della potenzialità dell'alunno
- delle competenze acquisite

## E. VALUTAZIONE

### INDICAZIONI PER UNA VALUTAZIONE FORMATIVA COERENTE

**Se la norma prevede un adattamento dei programmi, tace per quanto riguarda l'adattamento della valutazione, ma l'autonomia scolastica può venirci incontro considerando un percorso individualizzato, come per gli alunni con disabilità. Infatti, adattare vuol dire porsi degli obiettivi generali minimi, ma anche smettere temporaneamente l'insegnamento di una o più discipline, ridurre i contenuti, sostituire discipline ad altre o espandere i contenuti appresi in L1.**

Pertanto, l'alunno deve essere valutato sulle discipline previste dal suo Piano di studi personalizzato.

Per gli alunni stranieri non in grado di seguire la programmazione di classe, si deve elaborare un piano di studi nel quale siano indicati gli obiettivi di apprendimento che saranno sviluppati e le relative metodologie didattiche per la semplificazione dei contenuti. Nel documento di valutazione si cercherà di valutare l'alunno immigrato in tutte le discipline.

Per il primo trimestre/quadrimestre, solo in casi particolari in cui vi sia l'impossibilità di valutare l'alunno sui contenuti relativi a talune discipline, perché neo-arrivato, si valuteranno solo le discipline attinenti al suo piano di studi personalizzato e si riporterà la dicitura "non valutabile" per quelle non incluse nel suo PDP.

Nel secondo pentamestre/quadrimestre, in vista dello scrutinio finale, ciascun docente per la propria disciplina predisporrà una programmazione personalizzata al fine di poter valutare l'alunno in tutte le discipline, utilizzando anche testi facilitati. **Il voto sarà espresso in relazione agli obiettivi del PDP dell'alunno. I voti esprimibili nel documento di valutazione sono gli stessi previsti per gli altri alunni.**

Gli alunni che hanno acquisito una competenza minima nella lingua italiana possono seguire il Piano di Studi della classe con eventuali semplificazioni dei contenuti e metodologie, quindi verranno valutati con gli stessi criteri degli alunni della classe.

Nel riquadro sottostante sono segnalate con una crocetta le metodologie e la valutazione (descritte nella legenda) che si intendono attuare:

MATERIA	METODOLOGIE									VALUTAZIONE												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	
ITALIANO																						
STORIA																						
DISEGNO																						
LINGUA INGLESE																						
MATEMATICA																						
INFORMATICA																						
CHIMICA																						
FISICA																						
SCIENZE																						
DIRITTO																						
SCIENZE MOTORIE																						
RELIGIONE/ATTIVITA'ALTERNATIVE																						

<b>LEGENDA</b>	
<i>METODOLOGIE e STRATEGIE DIDATTICHE</i>	<i>TIPOLOGIE e STRATEGIE DI VALUTAZIONE</i>
1. <i>Riduzione dei programmi ai saperi minimi</i>	A. <i>Prove oggettive : vero/falso, scelta multipla con una sola risposta o con più risposte</i>
2. <i>Semplificazione del testo (schemi, mappe concettuali, questionari, tabelle)</i>	B. <i>Completamento di esercizi</i>
3. <i>Spiegazioni individualizzate</i>	C. <i>Tempi di verifica più lunghi</i>
4. <i>Lavori di gruppo</i>	D. <i>Adattamento delle verifiche riferendole al presente documento</i>
5. <i>Semplificazione e stratificazione dei testi e delle consegne</i>	E. <i>Attenzione ai contenuti piuttosto che alla forma</i>
6. <i>Utilizzo di diversi codici (linguistico, visivo, operativo...) per la presentazione di contenuti e concetti</i>	F. <i>Interrogazioni programmate</i>
7. <i>Analisi costruttiva dell'errore</i>	G. <i>Uso di strumenti come il dizionario bilingue durante le verifiche</i>
8. <i>Tutoraggio</i>	H. <i>Riduzione di richieste e/o tempi più lunghi per lo svolgimento dei compiti scritti</i>
9. <i>Altro :.....</i>	I. <i>Prove orali in compensazione di prove scritte</i>
	J. <i>Semplici domande con risposte aperte, compilazione di griglie, schemi, tabelle</i>
	K. <i>Uso di immagini per facilitare la comprensione</i>
	L. <i>Altro: .....</i>

**IL CONSIGLIO DI CLASSE INTENDE RICHIEDERE LE SEGUENTI RISORSE:**

- corso L2 di alfabetizzazione
- corso L2 consolidamento
- recupero curricolare
- recupero in orario extracurricolare
- servizio *tutor*
- Altro (specificare):

**Si allegano le programmazioni delle seguenti discipline:**

- 1) .
- 2) .
- 3) .
- 4) .
- 5) .
- 6) .
- 7) .
- 8)

*Per le discipline non in elenco l'alunno segue la programmazione della classe di appartenenza.*

<b>Docente</b>	<b>disciplina</b>	<b>firma</b>

**SOTTOSCRIVONO IL PATTO FORMATIVO:**

IL CONSIGLIO DI CLASSE

I GENITORI

....., li

**Allegato n.3****Scheda dell'alunno / Student form****1. Dati personali / Personal information**

<b>Nome / First name</b>	
<b>Cognome / Surname</b>	
<b>Sesso / Gender</b>	M                  F
<b>Classe frequentata / Class</b>	
<b>Anno di nascita / Birth year</b>	
<b>Luogo di nascita / Birthplace</b>	
<b>Se sei nato all'estero, indica da quanto tempo vivi in Italia / If you were born abroad, indicate how long you have been living in Italy.</b>	

**2. Percorso scolastico / Educational background**

1. Hai frequentato altre scuole in Italia? <i>Have you been to any other schools in Italy?</i>	Sì/Yes	No
2. Se sì, indica quali / <i>If so, indicate which ones:</i>		
★ Scuola dell'infanzia / <i>Kindergarten (3-5)</i>	Sì	No
Per quanto tempo/how long _____		
★ Scuola elementare / <i>Primary school (6-10)</i>	Sì	No
Per quanto tempo/how long _____		
★ Scuola media / <i>Junior school (11-13)</i>	Sì	No
Per quanto tempo/how long _____		
3. Hai frequentato le scuole nel tuo paese d'origine? <i>Did you go to school in your home country?</i>	Sì	No
4. Se sì, specifica quali / <i>If so, indicate which ones:</i>		
★ Tipo di scuola/ <i>Kindergarten</i>	Sì	No
Per quanto tempo/how many years _____		
★ Tipo di scuola/ <i>Primary school</i>	Sì	No
Per quanto tempo/how many years _____		

**3. Situazione linguistica / Language skills**

<b>Qual è la tua lingua d'origine? / What is your mother tongue?</b>	
<b>Quale lingua utilizzi per comunicare con i tuoi famigliari? / What language do you use at home?</b>	
<b>Sai scrivere nella tua lingua d'origine?</b>	Sì/Yes                  No

<i>Are you able to write in your mother tongue?</i>				
Hai amici con cui parli nella tua lingua d'origine? <i>Do you speak in your mother tongue with your friends or other people?</i>	Si/Yes		No	
Sai parlare in italiano? <i>Do you speak Italian?</i>	Si/Yes		No	
A scuola riesci a capire le lezioni? <i>Do you understand the subjects during the lessons?</i>	Per niente <i>not at all</i>	Poco <i>slightly</i>	Abbastanza <i>quite a lot</i>	Bene <i>a lot</i>
A scuola riesci a relazionarti con i compagni? <i>Are you able to relate to others at school?</i>	Per niente <i>not at all</i>	Poco <i>slightly</i>	Abbastanza <i>quite a lot</i>	Bene <i>a lot</i>
Sai scrivere in italiano? <i>Can you write in Italian?</i>	Si		No	
Se sì, indica in che maniera / <i>If so, in what level</i>	Poco <i>slightly</i>	Abbastanza <i>quite a lot</i>		Bene <i>a lot</i>
Hai frequentato corsi di lingua italiana? <i>Have you ever attended Italian courses?</i>	Si Yes	No No	Più di uno More	
Conosci altre lingue? <i>Do you know any other languages?</i>	Si		No	
Se sì, specifica quali / <i>If so, indicate which ones</i>	_____	Poco <i>slightly</i>	Abbastanza <i>quite a lot</i>	Bene <i>a lot</i>
	_____	Poco <i>slightly</i>	Abbastanza <i>quite a lot</i>	Bene <i>a lot</i>

#### 4. Conoscenze acquisite nelle scuole frequentate / *School knowledge*

Descrivi gli argomenti principali che hai imparato nelle seguenti materie: <i>Describe the main arguments you have learnt at school:</i>
<b>Italiano / Italian</b>
<b>Lingua d'origine / Native language</b>
<b>Lingua straniera / Foreign language</b>
<b>Storia / History</b>
<b>Matematica / Maths</b>
<b>Scienze / Science</b>